Numero a 6 pagine - Lire 20 — Anno IV - N. 897 - Martedì 21 febbraio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministr. 93856, Cronaca 96854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 4300, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5098

TRE FATTI

Sono accaduti in questi ultimi tempi fatti che possono indicare tre orientamenti nei quali è racchiusa la politica internazionale d'oggi. Primo: malgrado le vivaci proteste francesi, Mosca riconosce il ribelle indocinese Ho Chi-minh: il che significa che la Russia continua tranquillamente la sua espansione in Oriente, e giustifica il momentaneo apparente disinteresse per l'Occidente. A chi si domanda perchè la Russia dopo tanto minacciare non si muove contro Tito, la risposta può essere appunto data dall'attuale preminente interesse per l'Oriente: si ricordi che Mosca è tempista, e svolge sempre programmi graduali; non ha mai commesso, come Berlino, l'errore dei due fronti contemporanei. Del resto, Mosca non dimostra di voler abbandonare le sue carte in Occidente, solo le tiene in riserva, e di tanto in tanto le fa semplicemente vedere per ricordare che le ha ancora in mano: ecco, appunto, i recenti incidenti di Berlino. La faccenda di Ho Chi-minh rappresenta poi un altro indice, caratteristico di un'evoluzione nei rapporti contemporanei fra Stato e Stato: dichiarazioni formali di guerra e difese territoriali di frontiere, contrasti di interessi materiali e aperta lotta per questi, svaniscono di fronte agli attuali complessi contrasti ideologici ed economici, alle varie forme subdole e indirette delle guerre, da quelle «fredde» a quelle dei «nervi», e alle loro dislocazioni, lontane o invece in tutto il territorio nazionale; e non solo con il mezzo violento dei bombardamenti, ma anche con i metodi propagandistici e con le così dette «quinte colonne», e forme similari, cioè i moderni cavalli di Troia. Anche in Indocina quella specie di guerra, portata nel territorio lontano dallo Stato con il riconoscimento del ribelle Ho Chi-minh, e parallelamente nel territorio nazionale francese con i disordini e gli ostruzionismi di Marsiglia per l'imbarco dei rinforzi militari. In conclusione, oggi l'unico elemento dinamico della politica internazionale è la Russia, che è il solo Stato che sviluppa un piano politico.

Secondo fatto, pure efficacemente indicatore: la costruzione in America della bomba all'idrogeno; il che significa che gli Stati Uniti stanno sulla difensiva, e non potendo svolgere un piano politico, resistono su di una posizione militare-psicologica. Rotto l'argine della bomba atomica, ne costruiscono un altro con lo spauracchio di un mezzo bellico potentissimo. La diplomazia americana lavora invece tra difficoltà alle volte semi nascoste, ma non meno pericolose. Per quanto grandi e rapidi siano i passi fatti dopo la fine della guerra, gli Stati Uniti non sono del tutto maturi e preparati per l'improvviso quanto gravoso compito d'essere il leader di una politica mondiale; e alle volte la difficoltà è data dal fatto che la diplomazia deve correr dietro a questo compito e nell'interno del Paese non ha ancora il necessario fiato; oltre vi è il contrasto e la diversità di orientamento e di metodo con i suoi tardivi leader, con la Inghilterra e i suoi tardivi rimpianti ed egoismi, ovvero le reciproche incomprensioni tra il nuovo e il vecchio mondo europeo.

A proposito di quest'ultimo motivo, ecco il terzo fatto indicatore: la nomina del Ministro olandese Stikker a conciliatore politico nell'OECE. Molte sigle in questi tempi, appunto dall'OECE al PAM, dal Benelux al Finebel o all'Uniscan, per l'Europa; come molti i movimenti, le riunioni, i consessi da Westminster a Strasburgo per l'Unione europea. Quelle sigle dimostrano appunto la frammentarietà delle competenze e degli scopi degli organismi che rappresentano, come questi troppi «movimenti» o consessi svelano le loro unilateralità. Se si vuole parlare e pensare in termini di intesa europea, non v'è che un indirizzo unitario e un solo nome: Europa. Tutto questo significa che il vecchio mondo è ancora fermo alle sue vecchie divisioni e ai suoi vecchi cànoni, e che bisogna rifugiarsi nel canto dei poeti, da Novalis a Leopardi, per trovare l'esaltazione della sua unità. Il vecchio mondo europeo, che le ultime due guerre mondiali hanno confermato come l'asse della politica mondiale, appunto per questa sua posizione deve oggi poter trovare il modo di gettare in quella politica il peso della sua coesione. Vogliamo non essere troppo pessimisti, ma troppo poco si è fatto sino ad oggi; forse proprio per l'Europa la vecchia sua storia grava con le sue tradizioni e le sue varietà, o forse pretendendo un troppo rapido cammino si omette di fare quel poco, ma concreto, che già potrebbe servire. O forse, come è avvenuto nella storia delle città e poi delle Nazioni, bisogna attendere che il pericolo esterno sia così pressante da indurre alla collaborazione e all'unità interna? Ma il pericolo per l'Europa non è già abbastanza pressante?

LUIGI SASBANI

IL RITORNO DELL'ITALIA NEL CONTINENTE AFRICANO

Commosso saluto dei somali ai nostri soldati sbarcati a Mogadiscio

L'ansiosa attesa della popolazione lungo la riva - Nessuna manifestazione ufficiale - Perfette operazioni di sbarco - Il gen. Ferrara a bordo dell'«Auriga»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOGADISCIO, 20 — Il carabiniere Antonio Marin, di 22 anni, nativo di un paesello veneto, oggi alle 15,25, è giunto primo fra i soldati italiani a Mogadiscio a bordo di una zattera a motore che lo aveva trasbordato dal piroscafo «Auriga», ancorato in porto: è stato il primo dei nostri soldati a mettere piede sul suolo della Somalia. Nella zattera vi erano trenta uomini, alcuni graduati, altri meno, tutti un po' emozionati e, forse, molto emozionati.

Questa sera le forze del primo scaglione, composto di 1300 uomini, carabinieri, avieri, artiglieri, sanità, sussistenza, genieri, sono già accantonate nei locali dell'autoraggruppamento. Per quanto la dislocazione di questi alloggiamenti fosse stata tenuta in certo modo segreta, il pubblico ha accolto la piccola colonna del silenzio, ha tracciato il filo conduttore e poco prima del tramonto folti gruppi di somali erano in prossimità degli accantonamenti per applaudire ancora le nostre truppe.

Il primo drappello

Le autorità britanniche non hanno ritenuto opportuno che si organizzassero manifestazioni ufficiali per il Corpo di sicurezza italiano, e infatti manifestazioni ufficiali non ci sono state. Tuttavia il popolo di Mogadiscio, indigeni e no, senza distinzione di sesso e di età, era ugualmente ad attendere i nostri soldati. Quando il primo drappello di carabinieri, perfetto nell'inquadramento, è comparso fuori del recinto della dogana, un brivido di commozione ha serpeggiato nella folla. Alcuni attimi di profondo silenzio, poi un applauso incontenibile ha salutato i nostri soldati, li ha accompagnati a lungo mentre si avviavano agli automezzi, per essere condotti agli accantonamenti posti a otto chilometri dal centro.

L'«Auriga» aveva gettato l'ancora davanti al porto fin dalle 6 del mattino, corrispondenti alle 4.10 italiane, ormeggiandosi accanto alla diga foranea esattamente quando lo scenario equatoriale della terra somala si andava illuminando delle prime luci. Nonostante il divieto assoluto impartito dalla Polizia britannica di accedere alle zone prossime al porto, la gente era scesa nelle strade ad attendere gli italiani e i magazzini generali della Capitaneria apparivano affollati di curiosi e tra questi numerosi i membri della colonia italiana.

Per ore e ore sotto il sole cocente la popolazione di Mogadiscio è rimasta di guardia, tenacemente, intorno alla banchina per non perdere il contatto con la nave, per osservare tutti i preparativi dello sbarco, per il timore di non trovarsi all'appuntamento con i nostri soldati. L'attesa è stata lunga snervante, ma questo primo contatto, dopo nove anni di assenza, meritava bene il sacrificio.

Le operazioni di sbarco sono state effettuate alla perfezione, secondo le norme fissate dal generale Ferrara comandante in capo [illegible] tutto sguardi, quasi velati di lacrime, labbra tremanti di commozione. Dirò solo che sul viale del Lungomare, a battere le mani con gli altri, più degli altri, v'erano anche molti giovani somali, erano le genti di Abegal, associati della Merfle, genti del Bimal e di altre cabile arabo-somale. Rappresentanti insomma di tutte le popolazioni che abitano questa terra che noi condurremo a conquistarsi l'indipendenza.

Consegnati in caserma

Il generale Ferrara aveva raggiunto stamane il porto di buonora e insieme al console Bacci Capaci si era portato a bordo dell'«Auriga». Dopo mezz'ora, e cioè verso le 8.30, due motoscafi, calati dalla nave in mare puntavano, tricolori al vento, sulla banchina con a bordo alcuni ufficiali e sottufficiali mandati a prendere possesso delle caserme. Ma lo sbarco vero e proprio, come abbiamo detto, doveva avvenire qualche ora dopo.

Stasera il presidente della Gioventù di Abegal, parlando del comportamento della popolazione indigena, ha detto: «Per il nostro cuore questa è una gran giornata, ma dobbiamo dare prova di compostezza e serenità. Per fortuna non troppi giorni ci separano da quello in cui vedremo la bandiera italiana sventolare là dove fu per cinquant'anni. Allora porteremo al sole tutte le nostre bandiere».

Questa sera l'«Auriga», dirimpetto alla diga foranea, era costellato di luci che si rispecchiavano tremolanti sulle acque immobili. L'«Auriga» ha battuto in velocità la sorella «Assiria», ancora in navigazione col materiale. Ma anche questa nave non tarderà a spuntare all'orizzonte. Può essere che domani sera le sue luci si specchino davanti a questo molo dove nella prima notte ancora si attardano molti folti gruppi.

Intanto i nostri soldati dormono sereni il loro primo sonno in terra somala. Il loro compito è delicato. Da domani, i primi sacrifici: niente libera uscita, consegna in caserma per un mese e forse più. Così sta scritto. Il soldato italiano scatta sull'attenti e dice «Signorsì!».

RENZO MARTINELLI

Terzo anno dell'ERP

L'inizio al Congresso dell'esame del progetto

WASHINGTON, 20 — Domani il Congresso degli Stati Uniti inizierà l'esame del progetto di legge per il terzo anno del Piano per la ricostruzione europea. Il Segretario di Stato Acheson, e l'Amministratore dell'ECA Paul G. Hoffman illustreranno alle Commissioni parlamentari per gli Esteri, in sessione comune, la necessità di prolungare per un altro esercizio finanziario il programma reale dell'unità europea e come di aiuti all'Europa. A partire da mercoledì, quindi, la Commissione della Camera proseguirà i suoi lavori ininterrottamente fino al 10 marzo, ascoltando in questo periodo le esposizioni dei dirigenti dell'ECA e di altri enti governativi nonchè di rappresentanti di organizzazioni private.

Oggi l'Ambasciatore dell'ECA, W. Averell Harriman, ha conferito con il Presidente Truman ed i membri del suo Gabinetto, illustrando la situazione politica ed economica europea. Dopo il colloquio, rispondendo ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti, Harriman ha dichiarato che l'Europa sta compiendo buoni progressi e che, nel campo della unificazione economica, l'OECE ha già concordato un programma per la cui attuazione gli Stati Uniti offriranno la propria collaborazione.

MENO RIDUZIONI per i viaggi in ferrovia

ROMA, 20 — In base alle proposte formulate da una commissione interministeriale, presieduta dal Sottosegretario ai trasporti on. Mattarella, il Ministro D'Aragona ha stabilito i criteri di massima in materia di facilitazioni ferroviarie per fiere, esposizioni e manifestazioni in genere.

Non sarà accordata in futuro nessuna riduzione a partecipanti a congressi nazionali di qualsiasi natura (politica, scientifica, religiosa, tecnica, sindacale ecc.) ne in occasione di mostre provinciali o regionali. [illegible] fiere, mostre ed esposizioni, che risultino iscritte nel calendario pubblicato dal Ministero dell'industria e commercio e che siano di importanza rilevante. La relativa domanda dovrà in questi casi essere presentata con due mesi di anticipo, e le facilitazioni non potranno estendersi per un periodo superiore a 21 giorni, nè favorire la stessa località per più di due volte all'anno.

Infine, nessuna riduzione potrà essere concessa durante le feste di Natale e di Pasqua, in considerazione dell'eccessivo affollamento dei treni.

Rimpatriati dalla Russia

STAMANE A UDINE i trenta altoatesini

VIENNA, 20 — Il Ministero austriaco dell'Interno comunica che trenta altoatesini già prigionieri di guerra in Russia sono partiti in treno per l'Italia ieri nel pomeriggio.

I prigionieri di guerra italiani arriveranno al confine di Tarvisio domani mattina, alle ore 7, proseguendo quindi per Udine, dove dovrebbero giungere per le 10 circa.

A TRE GIORNI DALLE ELEZIONI BRITANNICHE

Churchill ha scoccato le frecce più acuminate

Violenta requisitoria del leader conservatore a Manchester contro la politica interna del Governo laburista

LONDRA, 20 — Questa sera, a tre giorni di distanza dalla consultazione elettorale inglese, un'ondata di ottimismo si è diffusa negli ambienti conservatori: è chiaro che gli esponenti conservatori si attendono una netta maggioranza. I dirigenti del partito, infatti, hanno reso noto che da un'indagine effettuata sul 90 per cento dei 34 milioni di elettori è risultato che «di ora in ora» l'opinione generale si sposta verso la destra.

Tale ottimistica previsione è stata ribadita anche dal leader conservatore Winston Churchill il quale, in un discorso pronunciato questa sera a Manchester, ha affermato che appare ormai evidente come lo elettorato inglese si stia orientando verso il solo porto che dia qualche garanzia di difendere il popolo dalle tempeste future: il porto conservatore.

Churchill ha accoppiato la deplorazione dell'atteggiamento laburista nei confronti del problema atomico con uno dei suoi più veementi attacchi contro il socialismo. Egli ha osservato a tale proposito che il socialismo in Granbretagna è stato mantenuto a galla per quasi cinque anni soltanto dall'aiuto generoso di un Paese capitalista: gli Stati Uniti.

Sulla questione atomica e sulla sua proposta per un nuovo convegno tripartito, Churchill ha detto fra l'altro: «I politicanti laburisti hanno definito la mia proposta una spacconata. Uno dopo l'altro essi ripetono la stessa parola, disciplinatamente. Invero gli uomini politici laburisti hanno una considerazione assai povera della democrazia. Io invece ho fiducia nel buon senso e nella saggezza pratica della Nazione inglese e non vedo la ragione per cui non dovrebbe venire discusso un problema così importante come quello atomico in un momento in cui non soltanto si parla ma si vota».

Passando a parlare dei quattro anni e mezzo di dominio socialista in Granbretagna, Churchill ha detto: «I socialisti hanno tentato di far inghiottire ai britannici tutte le loro fanatiche anticaglie di nazionalizzazione: ci hanno tenuti in basso con una massa di controlli del tempo di guerra e nello stesso tempo hanno sparpagliato con selvaggia profusione tutte le ricchezze che ci rimanevano. Abbiamo avuto in Granbretagna ogni genere di Governo. Ma giammai prima, in questa isola di commerci, abbiamo avuto un Governo che si sia posto a stigmatizzare o, per quanto ha osato, ad eliminare come se fosse un abuso e addirittura un delitto il motivo del profitto, nel quale gli affari quotidiani della vasta maggioranza degli esseri umani in quasi ogni società hanno avuto in gran parte la loro norma regolatrice e dal quale sono stati corretti dal giorno dell'alba della civiltà».

Churchill ha così elencato i risultati degli anni di Governo laburista: 1) La «tragica caduta» della sterlina; 2) Tassazione su vasta scala, la più alta del mondo; 3) «Una frustrazione che avvilisce tutte le forze più virili e la iniziativa del popolo britannico»; 4) «Il triste fatto che quasi cinque anni dopo la guerra tiriamo avanti soltanto mediante i generosi sussidi in dollari forniti al nostro Governo socialista dagli Stati Uniti capitalisti e caduta dall'alta posizione che occupavamo quando la Germania si arrese».

«Abbiamo ora un'altra occasione per dire ciò che vogliamo — ha aggiunto Churchill — giovedì la Nazione dovrà decidere con il voto se vuole più socialismo o meno socialismo. Questa è la chiara questione in gioco».

Nei loro discorsi odierni i leaders laburisti non hanno trattato della proposta di Churchill. Chi vi ha fatto il riferimento più prossimo è stato il Primo Ministro Attlee. Interrogato in proposito durante un comizio a West Walthamstow egli ha risposto: «Abbiamo chiesto il controllo atomico da parte delle Nazioni Unite. Sfortunatamente non abbiamo ancora raggiunto l'accordo».

Assassinato al Messico il rappresentante spagnolo

CITTA' DEL MESSICO, 20 — Il rappresentante ufficioso del gen. Franco a Città del Messico, Josè Gallastra, è rimasto oggi vittima di un attentato. Mentre stava attraversando in pieno giorno il centro della città, il Gallastra è stato avvicinato da un giovane il quale gli ha sparato tre colpi di rivoltella all'addome. L'assassino è stato immediatamente arrestato.

ASCOLTANDO UN DISCORSO DI CRIPPS

Un abile avvocato

LONDRA, febbraio — Chi scrive, intende qui fare onorevole ammenda di quanto ha detto e (peggio ancora) pensato di Sir Stafford Cripps. [illegible]

[illegible] grande procedurista in confronto ad un avvocato di tribunale.

Sir Stafford ha fatto fortuna come avvocato commerciale (ramo brevetti) e conserva tutto il fare del grande avvocato: il muoversi con un leggero ondular del busto, i gesti di appello contenuto, il camminare su e giù per la pedana ricordano l'ondulare ampio della toga sotto il parrucchino bianco dell'avvocato. Come sia finito Cancelliere dello Scacchiere e Ministro dell'Economia, è un poco strano: dicono che ha imparato economia politica in sei mesi. Certo, è ben sicuro di saperla, e non perde occasione di biasimare Churchill come uno che non capisce nulla di economia.

Ecco un esempio: Sir Stafford era irritato con Churchill perchè Churchill ha detto, in un precedente di questi giorni, che un Cancelliere dello Scacchiere non può decorosamente proporre (come ha proposto Sir Stafford a Bristol) di dare a tutti «parti uguali» di tutto e non soltanto «parti giuste», perchè «parti uguali», economicamente, sono cosa assurda. Sir Stafford, che sa bene che Churchill ha ragione, si è ben guardato dal correggere l'errore o dal sostenerlo apertamente, come avrebbe fatto un polemista di minor levatura. Non ha nemmeno accennato a queste critiche di Churchill, ma ha parlato sempre di «parti giuste». Così, chi conosceva la questione e le parole di Churchill, poteva pensare che «parti uguali» fosse stato un lapsus involontario di Sir Stafford, e chi non conosceva le critiche di Churchill, non si accorgeva nemmeno che Sir Stafford si stava difendendo, senza dirlo, contro una critica inconfutabile.

Ma Sir Stafford doveva restituire il colpo, e la naturale veemenza del suo carattere (Churchill ha detto che Sir Stafford ha un equilibrio precario) lo spingeva a ingiuriarlo. Troppo abile per farlo così, bruscamente, dato l'affetto che in fondo tutti gli inglesi sentono per il grande Vecchio, ha lavorato la cosa con arte oratoria mirabile, attribuendo a Churchill tutt'altra frase, più o meno offensiva ed ingiusta, ma tale che un galantuomo doveva esserne irritato tanto da esser spinto, irresistibilmente, a rispondere con un insulto gratuito.

Si osservi il meccanismo, perchè è un vero capolavoro di abilità avvocatesca. Churchill ha detto che «parti giuste» per ciascuno significa proprio «parti uguali» per tutti fuorchè per i membri del Governo e per i loro amici. La cosa è un po' forte, ma è giustificata dal fatto che è stato pubblicato un mese fa, proprio sotto il titolo «Parti uguali», un libretto nel quale si elencano i rilevanti profitti capitalistici e gli altissimi stipendi che riscuotono certi membri del Governo e del Parlamento, e certi ex capi sindacali. Inoltre una pubblicazione ufficiale del partito conservatore elenca, sotto il titolo: «Posti» (lucrosi) per gli amici (di partito)», una serie di ex ministri ed ex capi sindacali che ora riscuotono stipendi enormi in diverse imprese statali. Siccome questi fatti non sono stati mai smentiti e nemmeno discussi dai laburisti, l'allusione di Churchill era perfettamente legittima, anche se spinta.

Ma Sir Stafford ha potuto assumere, di fronte a chi non ricordava i precedenti, la veste del galantuomo offeso, e dire che Churchill si era abbassato al punto di accusar di corruzione i membri del Governo e del partito; quindi si era comportato come un mascalzoncello di strada (guttersnipe), che è un grave insulto in Inghilterra.

Ho ritenuto mio dovere deporre mezza corona d'argento (circa 200 lire) nel vassoio della questua per il partito laburista. Il cinema sarebbe costato di più, e non sarebbe stato così avvincente ed istruttivo.

MARIO M. ROSSI

SPECULAZIONI IN FRANCIA SULLO SCANDALO DEI GENERALI

Gollisti e comunisti dànno fiato alle trombe

Una nuova ondata di agitazioni è prevista per questa settimana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20 — Due fatti gravi, e forse legati intimamente tra loro, minacciano di complicare la situazione politica interna della Francia: la uscita dei socialisti dal Governo e la piega che vanno prendendo le ripercussioni dello scandalo dei generali.

I dirigenti del partito socialista, che appare essere il più compromesso nell'affare Revers-Mast, chiedono oggi a gran voce che sia reso di pubblica ragione, insieme alle deposizioni dei generali e delle personalità politiche davanti alla Commissione d'inchiesta, un altro documento: il rapporto sulla «fuga organizzata» dell'avventuriero Peyré per il Brasile. Sarebbe questo il loro contrattacco alla campagna di stampa contro le responsabilità del partito socialista e dovrebbe, secondo le intenzioni, mostrare quali furono i veri protettori di Peyré.

Dal canto suo il generale Revers, nella famosa lettera consegnata sabato scorso, fa allusioni a mutamenti che sarebbero stati operati nel resoconto ufficiale della sua deposizione davanti alla Commissione d'inchiesta e alla «voluta omissione», nello stesso comunicato, del nome da lui pronunciato di una personalità che a suo avviso avrebbe cercato «di creare o di gonfiare lo scandalo». Il nome sarebbe quello del democristiano Teitgen, Ministro delle Informazioni.

Revers pretende che il Ministro Teitgen sia all'origine delle indiscrezioni e delle accuse apparse contro di lui sulla stampa americana e principalmente nell'articolo della rivista «Time» che provocò tutto lo scandalo. L'articolo era stato scritto dal corrispondente a Parigi del «Time», il giornalista Laguerre, il quale, secondo Revers, sarebbe stato un collaboratore di Teitgen. Negli ambienti vicini al Ministro delle Informazioni si afferma che l'asserzione di Revers è destitutita di qualsiasi fondamento e che Laguerre è invece legato da vecchia amicizia con il generale De Gaulle.

Intanto gollisti da una parte e comunisti dall'altra dànno fiato alle trombe e si erigono vicendevolmente a paladini di un'onesta messa in causa per tutti gli altri partiti che hanno chi più chi meno personaggi di loro appartenenza legati o trascinati nello scandalo. De Gaulle tuona contro il «marciume» del regime, Thorez, Duclos e i dirigenti sindacali comunisti scatenano frattanto battaglie di stampa e agitazioni sociali. Per questa settimana sono previste nuove agitazioni sul tipo di quelle che negli scorsi giorni hanno ottenuto così scarso successo. Gli scaricatori dei porti mediterranei sono «in allarme» per lo sciopero di 24 ore in previsione dello sbarco di materiale bellico proveniente dagli Stati Uniti. I portuali di Marsiglia hanno già deciso di incrociare le braccia lunedì 27 febbraio. I sindacalisti di estrema sinistra hanno tenuto oggi molti comizi nelle officine metallurgiche allo scopo di convincere gli altri sindacati socialisti e democristiani a realizzare l'unità d'azione per la sospensione del lavoro in massa. Si riparla di sciopero nei servizi gas ed energia elettrica.

Mercoledì prossimo sarà dichiarato «giornata di protesta nazionale delle classi medie».

G. G.

DISCORSO DI VANONI sulla riforma tributaria

VERONA, 20 — Il Ministro delle Finanze, Vanoni, ha pronunciato oggi un discorso al congresso provinciale dei coltivatori diretti.

Premesso che in materia fiscale è stato fatto fino ad ora tutto ciò che era possibile per una equa distribuzione del carico dei tributi ma che è molto arduo riuscire ad ottenere che ognuno dia onestamente ciò che deve dare in difesa della libertà e della prosperità del Paese, il Ministro ha illustrato i due progetti di legge che egli ha posto a base del rinnovamento tributario: il primo riguardante la perequazione tributaria e il secondo il riordinamento delle finanze locali.

Col primo progetto di legge, il ministro ha dichiarato che si vuole rinnovare tutto il concetto dei rapporti fra amministrazione fiscale e contribuente. Al centro della legge stanno aliquote modeste e sopportabili ma che richiedono come conseguenza logica sincerità assoluta da parte dei contribuenti.

Il Ministro ha sostenuto pertanto la necessità di un rinnovamento del costume politico e del costume di vita pubblica. «Il popolo italiano — egli ha detto — è fra i più morali nella vita privata ma è il più immorale nella vita pubblica per la mancanza di comprensione dei doveri imposti dalla convivenza sociale».

Parlando del riordinamento delle finanze locali, il Ministro Vanoni dice di non vedere la possibilità di attuare il riordino fiscale dell'amministrazione dello Stato se prima non vengono poste le basi per il riordino dei tributi degli enti locali. Questi ultimi hanno determinato molte distorsioni suggerite dalla necessità di fronteggiare le esigenze comunali e prima fra tutte quella di riversare molto del peso fiscale sulla tassa di famiglia non potendo più gravare quelle sul valore locativo a causa del blocco dei fitti. Ne sono derivati criteri arbitrari di valutazione giunti all'assurdo di rendere più elevate le aliquote dei tributi locali di quelle statali.

Il piano della CGIL

DI VITTORIO CONCLUDE i lavori della conferenza

ROMA, 20 — Si è chiusa questa sera la conferenza sul piano economico della CGIL, con un discorso riassuntivo dell'on. Di Vittorio. Nel suo discorso, Di Vittorio ha esaminato il piano proposto ed ha affermato che esso è realizzabile in quanto il finanziamento non è insolubile. I fondi si possono attingere, secondo i comunisti, utilizzando gli stanziamenti di bilancio non impiegati, con imposizioni ai redditi più elevati e ricorrendo, infine, a

Carnevalata tragica

Un morto e un ferito grave a conclusione di una rissa fra due gruppi di maschere

PALERMO, 20 — Nella cittadina di Caccamo, per futili motivi due gruppi di giovani in costume carnevalesco sono venuti a diverbio passando subito alle vie di fatto. Durante la rissa, in seguito all'esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco, un giovane rimaneva ucciso ed un altro gravemente ferito.

I carabinieri del luogo hanno iniziato le indagini per identificare gli autori.

Padre di dieci figli rinvenuto assassinato

PADOVA, 20 — Stanotte alle tre è stato rinvenuto assassinato a Ponte San Nicolò, sulla strada provinciale, il bovaro Agostino Ercolin, di cinquanta anni, il quale presentava una larga ferita alla testa prodotta probabilmente da una bastonata.

L'Ercolin, padre di dieci figli, e molto benvoluto in paese per il suo temperamento mite, era stato in una trattoria con alcuni amici fra i quali era stata intavolata un'animata discussione che è continuata sulla strada dopo la chiusura dell'esercizio.

Stamane si è presentato all'ospedale l'operaio agricolo Luigi Barzon di 36 anni di San Nicolò per farsi medicare una ferita alla fronte ed alla mano. Egli poco prima della macabra scoperta era stato udito gridare: «aiuto mi assassinano». Interrogato dalla polizia, il Barzon non ha voluto dare sulla fine dell'Ercolin alcuna spiegazione. Sono in corso accertamenti.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI BUDAPEST

SETTE CONDANNE A MORTE chieste dalla Pubblica Accusa

La sentenza attesa per questo pomeriggio

BUDAPEST, 20 — Il processo contro le presunte spie Vogeler e Sanders è entrato nella sua fase più acuta e drammatica: domani mattina la Corte pronuncerà il verdetto. L'intricata e nebulosa storia che ha portato i due sudditi americano e inglese davanti ai giudici, è stata riassunta questo pomeriggio dal Pubblico Ministero Gyula Alapi, il giovanissimo e focoso magistrato comunista che tanta parte aveva a suo tempo avuto nel processo contro il Cardinale Mindszenty. Nel corso della sua requisitoria, durata in tutto circa un'ora, Alapi ha cercato di dimostrare la colpevolezza degli imputati, appoggiandosi esclusivamente sulle dichiarazioni rese dagli stessi nel corso dell'istruttoria e successivamente confermate all'inizio del processo. Alla fine, il Pubblico Accusatore ha chiesto la condanna di tutti gli imputati, compresi i cinque sudditi ungheresi alla «pena più grave», vale a dire alla pena di morte.

La richiesta dell'Accusa è stata ascoltata dagli imputati in silenzio e senza evidente emozione. Su invito del Presidente della Corte, il Vogeler prima ed il Sanders subito dopo hanno fatto alcune brevi dichiarazioni. Il primo, dopo di aver riconosciuto la propria colpevolezza e riconfermato il proprio pentimento, ha detto di essere pronto ad espiare, invocando peraltro un atto di umana clemenza. Il Sanders invece, confermata a sua volta la propria colpevolezza, ha richiamato la attenzione della Corte sul fatto che egli era stato sempre educato secondo principi e sistemi prettamente militareschi e che quindi non gli si poteva ora fare una colpa di aver soltanto ubbidito a dei precisi ordini. Alla fine, l'inglese si è augurato che il suo caso possa servire di esempio ai suoi compatrioti.

Le docili confessioni dei due principali imputati non hanno sorpreso nessuno: esse erano attese ed apparivano ormai scontate.

Prima della requisitoria della P. A. e delle definitive dichiarazioni degli imputati, la udienza odierna era stata assorbita dalla deposizione degli ultimi testi, per lo più dipendenti della «Standard», e dalle arringhe, fiacche ed addomesticate, degli avvocati.

La sentenza è prevista per le 13 di domani, ora di Budapest.

INIZIATO A MANCHESTER il processo contro Sander

MANCHESTER, 20 — Si è aperto stamane il processo contro il dott. Hermann Sander, accusato di aver ucciso una paziente in pericolo di vita per una forma incurabile di cancro.

Il dottore è stato applaudito dai suoi concittadini quando è entrato nell'aula, e con la moglie che ha voluto seguirlo, benchè ammalata, ha preso posto dietro al tavolo del consiglio di difesa. Era vestito di un abito color acciaio, con un fazzoletto blu nel taschino, camicia bianca, cravatta blu a righe e scarpe marrone. Il dottore non portava gli occhiali montati in argento che gli sono soliti, ed appariva calmo tranne per un movimento inquieto delle mani.

In quattordici minuti il giudice Wescott ha dato lettura dei nomi dei 145 giurati, fra cui sette donne. «Ciascuno di voi, ha detto quindi il giudice, terrà ben presente l'importanza del suo dovere come cittadino americano. Secondo il nostro sistema di giudizio per giuria, non determiniamo la colpevolezza o l'innocenza di un imputato da voci udite al di fuori della corte, o dalla radio o dai giornali non soggetti a giuramento». Con la nomina della giuria la prima udienza si è esaurita ed il processo è stato rinviato a domani.

Il caso caratteristico del processo sarà la difesa del Sander. Oltre 150 giornalisti sono accorsi per assistere al singolare dibattimento.

Morte improvvisa del maestro Baroni

ROMA, 20 — Questa sera la R.A.I. ha trasmesso l'annunciato concerto di musiche wagneriane diretto dal maestro Giuseppe Baroni. Alla fine del primo tempo il maestro è stato colto da malore ed il concerto è continuato poi sotto la direzione del maestro Rossi.

Nel frattempo il maestro Baroni, che ha 75 anni e che era giunto ieri da Napoli appositamente per dirigere il concerto, veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari non potevano che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Vertenza sindacale

Gli studenti della scuola superiore di Bethany, nell'Oklahoma, da otto giorni disertano le lezioni. Essi hanno dichiarato lo sciopero in seguito alla punizione inflitta ad uno di essi, il sedicenne Riddle Riggs, il quale aveva dato, nella palestra della scuola, un bacio sulle labbra ad una coetanea, quale «legittima» ricompensa per le sue magnifiche prestazioni nella squadra di pallacanestro.

YACHT FANTASMA

Un cacciatorpediniere americano che navigava a circa 60 miglia a Nord di Tripoli ha scoperto uno yacht che andava alla deriva. A bordo dell'imbarcazione non è stata trovata persona alcuna. Lo yacht che si chiama «Imperia» stazza 60 tonnellate e risulta costruito in California.

PREMIO LETTERARIO

Il secondo premio letterario «Re degli amici» per un'opera satirica, è stato assegnato a Mario La Cava per il volume «Caratteri».

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO VENTI GIORNI DI SCIOPERO

RITORNO ALLA NORMALITA' NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

I vantaggi ottenuti dai lavoratori

I termini dell'accordo

Ecco il testo completo dell'accordo raggiunto tra le parti e che ha posto fine alla controversia:

L'anno 1950, il giorno 20 febbraio in Trieste nella sede del G.M.A., tra l'Associazione degli industriali di Trieste, la Camera confederale del lavoro e la Confederazione dei Sindacati Unici è stato stipulato il seguente accordo:

Art. 1) Le organizzazioni sindacali, con la firma del presente accordo, considerando la presente vertenza regolata dalle clausole più sotto indicate, concordano di dichiarare la cessazione dello sciopero in atto nel settore industriale.

Art. 2) a) Le aziende industriali associate all'Associazione degli industriali della provincia di Trieste erogheranno un assegno straordinario a tutti i lavoratori dipendenti. Tale assegno straordinario stabilito per giornata lavorativa sarà ragguagliabile ad ora secondo l'orario normale contrattuale. L'assegno di cui sopra sarà erogato nel seguente ammontare:

Oltre 20 anni: uomini lire 48, donne lire 40; 18-20 anni: uomini lire 44, donne lire 32; 16-18 anni: uomini lire 36, donne lire 28; sotto 16 anni: uomini lire 24, donne lire 24.

b) Tale assegno straordinario verrà corrisposto dalla data della firma del presente accordo e fino alla data dell'entrata in vigore del contratto nazionale attualmente in discussione in sede nazionale tra la Confederazione sugli elementi retributivi. A tale data l'assegno straordinario verrà a cessare e verranno applicate automaticamente da quel momento le norme dello stesso contratto nazionale.

c) Se entro il 31 dicembre 1950 non venisse concluso il contratto nazionale di cui al comma b) le parti si incontreranno entro il mese di gennaio 1951 per l'esame della situazione.

Art. 3) In relazione ai vari istituti contrattuali esistenti, l'assegno straordinario di cui all'art. 2 sarà calcolato ai seguenti effetti: ferie, festività generali e infrasettimanali, gratifica natalizia, trattamento di malattia, infortunio, gravidanza e puerperio, lavoro straordinario secondo le norme contrattuali vigenti, preavviso e indennità di licenziamento per le anzianità maturate successivamente al 1.o gennaio 1945 salvo situazioni più favorevoli derivanti da particolari contratti. L'assegno straordinario di cui all'art. 2 non verrà considerato quale clausola di miglior favore ai fini dell'applicazione del contratto nazionale.

Art. 4) In vista della situazione venutasi a creare in conseguenza dello sciopero le parti concordano che al massimo sei giornate dello sciopero saranno da considerarsi quali ferie anticipate e come tali saranno pagate a quei lavoratori che le richiedessero.

Art. 5) Per il settore dell'industria edilizia l'accordo sarà perfezionato a parte in considerazione delle particolari caratteristiche della categoria.

Art. 6) Eventuali condizioni più favorevoli stipulate con altri accordi per le aziende minori (considerate tali quelle con 60 o meno dipendenti) saranno estese alle aziende minori aderenti alla Associazione firmataria del presente accordo.

Allegato al contratto del 20 febbraio 1950: In relazione all'accordo stipulato oggi 20 febbraio 1950 tra l'Associazione degli industriali della provincia di Trieste e la C.C.d.L. e la Confederazione dei Sindacati Unici viene concordato quanto segue:

Articolo unico. L'assegno straordinario di cui all'art. 2 dell'accordo citato viene fissato nella seguente misura per gli apprendisti dipendenti dalle aziende industriali aderenti alla Associazione degli industriali: dai 18 ai 20 anni: uomini lire 32; donne 28; dai 16 ai 18 anni: u. 24; d. 22; sotto i 16 anni: u. 18; d. 16.

Tale assegno seguirà a tutti gli effetti le norme contenute nel contratto citato in premessa.

L'ULTIMO BOLLETTINO del Comitato dello sciopero

Il comitato direttivo dello sciopero comunica:

A seguito dell'intervento del Presidente di Zona e dell'invito rivolto dal Governo militare alleato alle parti in causa a riprendere le trattative, prendendo quale base di discussione una nuova formula proposta dallo stesso Governo, domenica mattina alle ore 10, alla Casa del popolo, presenti il Direttore generale per gli Affari civili, gen. R. Eddleman e il Presidente di Zona prof. Gino Palutan, è avvenuto l'incontro fra le organizzazioni sindacali e la Associazione degli industriali.

Mentre quest'ultima dichiarava di ritenere quale unica soluzione il deferimento della vertenza ad un collegio arbitrale, le organizzazioni sindacali formulavano la seguente dichiarazione:

«I rappresentanti dei lavoratori riconfermano con la presente dichiarazione di accettare l'esame della nuova «formula di accordo» presentata ieri dal G.M.A. e portata a conoscenza di tutta la cittadinanza, quale base per l'ulteriore mediazione dello sciopero in atto: ciò nella convinzione che detta nuova formula contiene degli elementi positivi per la soluzione della controversia.

Considerato quanto precisato nel terzo capoverso della lettera del G.M.A. del 18 corrente, la presenza all'odierna convocazione dei rappresentanti dell'Associazione degli industriali deve essere interpretata quale adesione ad analogo atteggiamento. In omaggio al proponente ed all'adesione implicita nella presenza delle parti, si ritiene che ogni altra possibilità di soluzione debba essere subordinata all'esito del tentativo di cui sopra».

A seguito di questa precisa presa di posizione, l'Associazione degli industriali, dopo prolungato esame della formula del G.M.A., dichiarava di essere disposta ad iniziare le trattative e presentava un proprio schema di accordo, in base al quale sarebbe stato concesso ai lavoratori un importo giornaliero di 32 lire fino al momento dell'entrata in vigore degli accordi in discussione in sede nazionale e comunque non oltre il 31 luglio 1950, in conto futuri aumenti retributivi.

Si trattava, evidentemente, di una ripetizione, sia pure sotto altra forma, del principio della concessione di un importo parte a titolo di regalia e parte a titolo di prestito. I rappresentanti dei lavoratori dichiaravano esplicitamente ancora una volta che tale formula risolutiva non poteva in nessun caso essere accettata e che soltanto la concessione di un miglioramento economico fisso e continuativo poteva soddisfare le esigenze dei lavoratori.

Essendosi rilevata l'impossibilità di raggiungere l'accordo sulla determinazione dell'importo giornaliero da erogare ai lavoratori, in quanto l'Associazione degli industriali, in considerazione della diversa impostazione della soluzione, intendeva ridurre lo stesso importo di lire 32 giornaliere contenuto nella sua proposta iniziale, le parti si rimettevano all'autorevole parere del gen. Eddleman, il quale ne fissava l'ammontare in lire 48.

A questo punto l'accordo poteva considerarsi virtualmente raggiunto, senonchè i rappresentanti degli industriali tentavano d'inserire delle clausole a danno di alcune categorie di lavoratori e di conseguenza le discussioni si sono prolungate ulteriormente per altre cinque ore. Il superamento di questa ultima fase è stato possibile grazie alla mediazione degli organi di Governo ed al fatto che i lavoratori attenendosi scrupolosamente alle disposizioni del comitato dello sciopero, non avevano ancora ripreso il lavoro. Finalmen-

Le nuove autolinee con partenza da Trieste

Si è conclusa nei giorni scorsi a Sorrento la conferenza nazionale promossa dal Ministero dei Trasporti per la fissazione dei servizi automobilistici di gran turismo e stagionali. La nostra città era rappresentata alla conferenza dal magg. Hill del Dipartimento Trasporti del G.M.A., dal gr. uff. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio e dal dott. ing. de Antonellis, direttore dell'Ispettorato della motorizzazione di Trieste e relatore per i servizi richiesti dalle società autotrasportatrici locali.

Dopo esauriente esame sono state approvate le seguenti nuove autolinee in partenza da Trieste: Colle Isarco, bisettimanale, gestione U.S.A.; Lago di Carezza Novi Levante, settimanale, gestione S.E.A.T.; Fiera di Primiero-S. Martino di C.-Passo Rolle, trisettimanale, Autovie C. Torta; Lignano, settimanale, gestione Rossi; Barcis, settimanale, gestione S.A.G.; Prato di Resia, settimanale, gestione A.S.T.A.R. Sono state inoltre riconfermate le autolinee: Trieste-Cortina d'Ampezzo giornaliera, della S.A.T.; Trieste-Auronzo-Misurina, trisettimanale, della S.A.T.; Trieste-Agordo-Passo Rolle-Canazei, bisettimanale, del «La Stradale»; Trieste-Belluno-Passo Pordoi-Ortisei, quadrisettimanale, della S.A.R.A.; Trieste-Rimini-Ancona-Loreto, settimanale, della S.E.A.T.; Trieste-Sappada-Brunico-Corvara, bisettimanale, della U.S.A.; Trieste-Tarvisio, settimanale, S. A. Grattoni; Trieste-Grado, giornaliera, della S.A.R.A.; Trieste-Ravascletto, giornaliera, dell'A.T.I. Sono state infine ammesse intensificazioni degli attuali autoservizi per Corvara, Sappada, Tarvisio, Cortina, Bolzano e Merano.

IL NUOVO SANATORIO sorgerà sul Monte Gurca

Un sostanziale progresso ha fatto negli ultimi giorni il lavoro preparatorio per la realizzazione del nuovo grande sanatorio antitubercolare che verrà costruito nella nostra zona dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. E' stata scelta cioè da parte dell'apposita commissione medica e di esperti incaricata dal G. M. A., la località nella quale sorgerà il sanatorio, e precisamente la pineta di Monte Gurca, tra le località di Poggioreale e di Prosecco.

Mesi or sono, nel dare la notizia dello stanziamento dei fondi per la costruzione di questo importante e necessario impianto ospedaliero, che verrà realizzato a spese dell'I. N. P. S., avevamo prospettato le molteplici difficoltà che si erano presentate alla direzione dell'Istituto nella scelta del luogo. Sin dal primo sopraluogo eseguito da medici specialisti nei dintorni della città e sull'altopiano, le disparate tesi propugnate dagli stessi rendevano incerta la scelta tra il clima marittimo del costone dell'altipiano che si affaccia sul golfo e quello quasi alpestre della zona di Villa Opicina. Per il nuovo sanatorio s'imponevano così due necessità: la difesa dai venti e la scelta di una località accessibile per quanto concerne l'allacciamento dei servizi e delle comunicazioni stradali.

La commissione, nella quale era rappresentato anche l'Istituto talassografico per le rilevazioni climatiche, ha infine prescelto la zona di Monte Gurca che più delle altre presenta caratteristiche prealpine; è convenientemente alta (371 m.) ed è protetta da una rigogliosa pineta. Il punto prescelto è poco distante dalla nuova autostrada ed a circa 400 metri dalla centrale elettrica di Poggioreale. Mentre la pineta offrirà un salubre e riposante soggiorno ai degenti, questi potranno godere un belvedere alla sommità del ciglione dell'altopiano, distante circa 200 metri dall'edificio del sanatorio.

Il progetto sarà ora rimesso alla sede centrale dell'Istituto a Roma per il suo completamento. E' augurabile che i lavori vengano iniziati quanto prima.

La Cavalchina della C.R.I. unica festa di Carnevale

Signorilità, eleganza, buon gusto: le definizioni si ripetono — come ogni anno — nella cronaca della Cavalchina, la tradizionale festa di Carnevale della Croce Rossa Italiana, che ieri notte ha rinnovato uno

[illegible]

LA CONFERENZA STAMPA DELLA PRESIDENZA DI ZONA

Prossima ripresa dei lavori al Porto industriale di Zaule

Al G. M. A. sono stati proposti nuovi finanziamenti per la realizzazione della città fieristica - Progetto per una linea filoviaria con Muggia

[illegible]

I fondi disponibili

[illegible]

programma complessivo che assicurerà alla prossima manifestazione fieristica una superficie utile, da affittare agli espositori, di 2500 metri quadrati in area coperta (due padiglioni metallici) e di 4000 circa in area scoperta (piazzali). Con ciò la Fiera disporrà di una superficie leggermente superiore a quella della manifestazione tenutasi nel 1948.

Delineatasi, dopo le prime prese di contatto con gli espositori, una richiesta di spazi superiore al previsto, l'Ente ha ritenuto di proporre al G.M.A. l'anticipazione al 1950 di una parte almeno del programma inizialmente previsto per gli anni a venire. In particolare si è sostenuta la necessità di realizzare subito il «Palazzo delle Nazioni», che assicurerebbe una superficie utile per posteggi di 1300 metri quadrati per ciascun piano. Questa costruzione, che dovrebbe avere pianterreno e tre piani, ed il cui costo è previsto in circa 40 milioni per piano, risolverebbe totalmente il problema dello spazio occorrente alla Fiera e potrebbe essere realizzata per gradi: pianterreno e primo piano nel 1950, il resto negli anni successivi.

Due programmi

Per tale realizzo è stato richiesto al G.M.A. di erogare alla Fiera un ulteriore finanziamento di altri 80 milioni circa. Con ciò si verrebbe ad attuare un programma medio (120 milioni per il programma minimo più 80 milioni per il piano del «Palazzo delle Nazioni»: totali 200 milioni necessari al finanziamento del programma medio), mentre la soluzione totale, ossia il programma massimo che comporterebbe una ulteriore spesa di 100 milioni, potrebbe essere rinviata agli anni a venire.

A proposito di una lamentela dell'Associazione artigiani, la quale aveva rilevato che spesso da parte di Enti che maneggiano denaro pubblico vengono commesse ordinazioni fuori della Zona, è stato risposto che la legge non prevede alcuna limitazione per quanto riguarda l'estensione delle offerte a ditte con sede o stabilimenti fuori dall'ambito delle circoscrizioni territoriali degli enti pubblici interessati e che pertanto la Presidenza non può intervenire nel senso voluto dall'interrogante, limitandosi ad esplicare il suo controllo entro i limiti fissati dalla legge.

Alcuni dati sono stati forniti circa l'attività dell'Ente porto industriale. A quanto si apprende, le iniziative strettamente locali sono pochissime e di lieve entità, mentre maggior interesse si riscontra tra gli industriali della Repubblica italiana ed esteri.

Quanto alle espropriazioni, queste vengono attuate ad opera dell'Ufficio del Genio Civile di Trieste in base a quanto disposto dagli Ordini n. 102 e 103 del G.M.A. La procedura di accordi bonari, iniziata dallo stesso, è stata invece sospesa momentaneamente, in attesa delle decisioni del G. M.A. — che si ritengono imminenti — circa la sopra accennata riforma dell'Ordine N. 102. I lavori per il canale e la bonifica idraulica, momentaneamente interrotti, dovreb-

[illegible] quelli accennati, che costituiranno il lotto del primo semestre 1950. Tutti questi lavori dovrebbero avere inizio al più tardi con il mese prossimo.

Con riferimento al parere favorevole dato dalla Giunta amministrativa di Zona ad una delibera approvata dal Consiglio comunale di Muggia il mese scorso, relativa alla costruzione di una nuova nave costiera per il servizio passeggeri Trieste-Muggia, l'avv. Manzutto ha precisato che con tale atto la Giunta si è limitata ad ottemperare al suo compito di vigilanza e tutela sulle deliberazioni degli Enti locali. Trattandosi di un'iniziativa che comporta un finanziamento governativo, la decisione finale è di esclusiva competenza del G.M.A. stesso, il quale — a quanto sembra — è piuttosto disposto ad esaminare un altro progetto che prevede, in luogo del rafforzamento delle comunicazioni marittime, l'istituzione di un collegamento fra Muggia e Trieste mediante una nuova linea filoviaria, che dovrebbe congiungere le due città con un percorso di sette chilometri e che avrebbe il vantaggio di collegare contemporaneamente la zona industriale intermedia. Su questo nuovo progetto — che è allo studio presso il G.M.A. — lo stesso Consiglio comunale di Muggia ha espresso parere favorevole, formulando alcune proposte per la sua pratica attuazione.

Viaggiatori singolari alla stazione di Opicina

Col treno proveniente da Belgrado sono giunti alle 2.30 di ieri alla stazione di Opicina campagna due singolari viaggiatori: una donna jugoslava di 43 anni, e un uomo di nazionalità russa, di 54 anni, entrambi sprovvisti dei documenti validi per l'accesso alla nostra zona. All'invito di ritornare alla stazione di partenza, i due si sono energicamente rifiutati per cui sono stati trattenuti per accertamenti. Sembra che l'uomo provenga dalla Romania.

Tenta di colpire il benefattore con un peso

Da diverso tempo, il commerciante Angelo Soldat, di 57 anni, abitante in viale Miramare 269, è pressato dalle continue richie-

Una matita «esplosiva» che manda all'ospedale

Una matita veramente esplosiva quella che il caso ha posto ieri sotto gli occhi dell'impiegato Michele Vitaliano, di 41 anni, abitante in via Gatteri 6, mentre percorreva la via Solitario. Il Vitaliano aveva appena raccattato lo oggetto quando veniva avvicinato da uno sconosciuto che gli annunciava perentoriamente che quella matita era sua. Alla richiesta di maggiori spiegazioni, lo sconosciuto si rivoltava contro di lui, investendolo con una scarica di pugni e calci. Il Vitaliano doveva ricorrere più tardi alle cure del sanitario di turno all'Ospedale, che gli medicava forti contusioni escoriate alla faccia e al gomito destro con sospetta lesione ossea. E' stato giudicato guaribile in 8-30 giorni s. c.

Premio di studio Sala. I coniugi Edoardo e Zoe Sala, per onorare la memoria del figlio Lucio, volontario nella lotta per la libertà, caduto eroicamente a 18 anni, hanno erogato la somma di lire 5 mila per un premio di studio da assegnare ad uno studente, iscritto al 1.o anno della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università. Per il corrente anno accademico il premio è stato assegnato allo studente Carlo Ulcigrai.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18.30, presso la vecchia sede dell'Università, conferenza del prof. Giacomo Devoto dell'Università di Firenze sulle difficoltà dell'insegnamento della grammatica italiana, latina e greca. L'argomento verrà trattato in altra conferenza, domani alla stessa ora. — Ore 22, al Circolo Cantieri, veglione di Carnevale.

★ DOMANI: Ore 10, presso l'Ufficio del Lavoro, riunione del collegio arbitrale per i salari minimi dei dipendenti da caffè, bar ed esercizi similari. — Ore 18.45, al C.C.A., conferenza del pittore Carlo Sbisà su «Tecnica dell'affresco». — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conferenza della celebre guida alpina G. Franceschini. — Ore 17, alla C.d.L. e indetta dalla F.I.L.M., assemblea degli allievi di coperta e macchina iscritti all'Ufficio collocamento gente del mare. — Ore 19, assemblea dell'Unione insegnanti medi al Liceo scientifico, via S. Nicolò.

★ Il Comitato fiumano invita i profughi che vi abbiano interesse a presentarsi all'I.R.C. presso la Casa dell'Emigrante. Nella sede di piazza V. Veneto 4 è in visione il bollettino dell'I.R.O. con le richieste di emigrazione ed impiego di vari Stati d'Europa e America.

★ L'Ufficio del Lavoro rammenta alle aziende private ed alle pubbliche amministrazioni l'obbligo di presentare immediatamente gli elenchi del personale dipendente, con i dati richiesti.

★ L'Associazione commercianti al dettaglio è a disposizione dei soci per la presentazione delle denunce I.G.E. che vanno fatte entro il 28 corrente. Per i soci di Muggia verranno date istruzioni nella riunione che avrà luogo domenica presso quel Comune.

★ GITE: Con il C. A. «Rosandra» a Sappada, Ravascletto; con il C. S. «S. Giusto» a Tarvisio; con il C.M.M. soggiorni a S. Vigilio di Marebbe e Corvara.

L'A.N.U.P.S.A. L'Associazione nazionale ufficiali provenienti dal servizio attivo, avverte tutti gli ufficiali di tale categoria, residenti a Trieste, d'intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì prossimo, alle ore 18, nella sede dell'Enal in via San Nicolò 5.

Ritrovi e trattenimenti

Ridotto Rossetti. Oggi dalle 15 alle 20 Grande Ballo delle Bambole della maestra Jessipowa.

Ridotto Rossetti. Questa sera dalle 21 al mattino Grande veglione di fine Carnevale.

SPETTACOLI

Conclusa al Verdi la stagione lirica

Con l'ultima acclamata esecuzione del «Trittico» di Antonio Illersberg, trasmesso attraverso le stazioni della RAI, per interessamento vivissimo del nostro sindaco Gianni Bartoli, e con l'ultima rappresentazione di «Wally» di Catalani, entrambe le opere dirette da Umberto Berrettoni, si è conclusa domenica la stagione lirica al «Verdi».

ASTERISCHI

ORIENTAMENTI

Quest'anno comincerà nelle scuole medie e di avviamento un nuovo servizio di orientamento scolastico e professionale scientificamente impostato. La Unione insegnanti medi invita i colleghi alle conversazioni informative che vengono tenute al nostro Ateneo in via dell'Università, a partire da oggi, ogni martedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20.

IL LIBRO DELLA MASSAIA

Sono rimaste ancora poche copie de «Il libro della massaia 1950» che possono essere ritirate presso l'Ufficio stampa della Missione ECA in corso Cavour 1 (Palazzo dei CRDA) oppure presso la Sala pubblica di lettura in via Trento 2.

Si avverte il pubblico che il libro della massaia viene distribuito gratuitamente e non è soggetto a nessun pagamento sotto qualsiasi forma. Nel caso che si presentassero persone pretendenti sottoscrizioni a scopo [illegible]

Questo pomeriggio, dalle 16 alle 19, terzo trattenimento per i figli dei soci. Si esibiranno le applaudite interpreti del balletto «Allegoria d'inverno». Chiusa la parentesi carnevalesca, a tutti il buon consiglio di riprendere con impegno, da bravi atleti, i propri doveri di palestra... e di scuola.

Alla sera l'atteso veglione: i vecchi e nuovi soci si ritroveranno per dare l'addio al Carnevale — dalle 22 alle 4 del mattino — in un'atmosfera di serena gaiezza familiare.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Oggi, nella sede di via Diaz 12, grande veglia artistica di Carnevale. Per inviti rivolgersi in segreteria (tel. 71-49).

Bollatura patentini

L'UTAT informa che il 28 corr. scade il termine per il rinnovo dei patentini di guida.

L'UTAT di via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2 si tengono a disposizione degli interessati per lo svolgimento delle relative pratiche.

Questa sera a Muggia il Veglione della Lega

[illegible] sede sociale di riva Nazario Sauro si svolgerà il «Grande veglione mascherato». Le danze avranno inizio alle 20.30 e si protrarranno sino alle 5 del mattino successivo.

L'Associazione Nazionale Alpini organizza per domenica 26 corr. una gita in pullman a San Lorenzo di Campagna (Maniago) in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto dell'A.N.A. locale.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a ZANDEGIACOMO — Via Roma 6 — telefono 29545.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 5.7, min. 1.9; pressione 759.2 stazionaria.

Oggi: S. Eleonora. — Il sole sorge alle 6.59, tramonta alle 17.39. La luna sorge alle 8.40, tramonta alle 22.34.

Maree: OGGI: alta ore 11.5, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 23.45, cm. 40 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 23.55, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16, 18, 20 (ult. 22): «Lettera a tre mogli», con J. Grain, L. Darnell, A. Sothern. Esclusiv. ENIC.

EXCELSIOR. 16.30: «Fiori nella polvere», con Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. Ult. ore 22.

FENICE. 16.30: «Una celebre canaglia», con Ann Blyth, Somey Tufts. Un film Universal. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 cassa ore 15.30), ult. 22: «Un pazzo va alla guerra», comicissimo con Bob Hope e Dorothy Lamour.

—«»—

ALABARDA. 16: «Duello mortale», travolgente, sensazionale dramma con Joan Bennett, Walter Pidgeon. I vis. Fox.

GARIBALDI. 14.30: «Totò cerca casa», un'epopea della risata.

IDEALE. 15.30: «Il filo del rasoio», con T. Power, G. Tierney. Un colosso della 20th Century Fox.

IMPERO. 16: «Maclovia», con Maria Felix e Pedro Armendariz. Regista Fernandez. Fotografia Figueroa. Un capolavoro messicano.

ITALIA. 16: «Schiavo del passato», con Peggy Cummins, Ronald Colman. Prima visione.

VIALE. 15.30: «L'inferno dei tropici» con Victor Mac Laglen, Robert Cummings e Leo Carillo.

VITTORIO VENETO. D. F. 16: «Il cielo può attendere», con Gene Tierney, Don Ameche. Technicolor Fox di Ernst Lubitsch.

ADUA. 15: «Eroi senza patria», con John Wayne. I visione per Barriera.

ARMONIA. 15.30: «Sinbad il marinaio», con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara. Capolavoro in technicolor.

BELVEDERE. 16: «La bella avventuriera», dramma d'amore con M. Lockwood e J. Mason. Ult. giorno.

AZZURRO. 16: «Gianni e Pinotto a Hollywood».

CINEMA DEL MARE. 15: «Educazione dei sentimenti», film sovietico, parlato in italiano. Un grande film. I posto lire 80, II lire 60.

MARCONI. 15.30: «Addio Mr. Crips» capolavoro con G. Garson e R. Donat.

MASSIMO. 16: «Corrispondente X», film Metro con Hedy Lamarr e Clark Gable.

NOVO CINE. 15.30: Un emozionante colosso: «La iena», con Boris Karloff e Bela Lugosi (I visione).

ODEON. 15.30: Un grande spettacolo in technicolor «Parate arcobaleno» di Walt Disney.

RADIO. 15.30: «Il principe Azim», un meraviglioso film in technicolor con Sabù.

SAVONA. 15: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin.

VENEZIA. Ultimo giorno 1.o episodio «L'ombra del patibolo». Domani 2.o episodio «Amanti senza speranza».

VITTORIA. 16: «Il treno ferma a Berlino» con M. Oberon e R. Ryan.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.26: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: «Il caffè ad Oxford»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Rarità musicali; 19.30: Parla lo sport; 19.45: Canzoni; 20: Giornale radio; 20.30: Due modi, due maniere; 21: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 15.10: Suona Ester Valdes; 16: «Lo zio attacca un quadro», riduzione dal romanzo di K. Jerome: «Tre uomini in barca»; 16.25: Ritmi e canzoni; 17: «La bacchetta magica», rivista per i ragazzi; 17.30: Canzoni; 18.5: «Giù la maschera», fantasia di Carnevale; 19.35: Canta Roberto Murolo.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 13.55: Orchestra Sciorilli; 17: Orchestra e coro A. Scarlatti, diretta da F. Caracciolo; 18.5: Orchestra Esperia; 18.25: Musiche per banda; 18.50: «Cenere», romanzo sceneggiato di G. Deledda; 19.50: Orchestra Ferrari; 21.3: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 21.55: «Serenata perduta», film radiofonico di P. Rocher, musica di K. Lewinek.

Per la rubrica «Parla lo sport», Radio Trieste trasmetterà alle 19.30 un'intervista con il dott. Enrico Polacco, presidente della locale Federazione medici sportivi, riguardante il «Centro medico sportivo federale».

STATO CIVILE

MORTI: Fiorini Enzo a. 29; Iasbiz Francesco a. 85; Appi Carlo a. 80; Braini Maria Luisa mesi 2; Brandolin Andrea a. 76; Strumpf Enrico a. 69; Giri in Negri Giuseppina a. 50; Bracci Ermenegilda a. 56; Susa ved. Facchin Zumin Antonia a. 82; Vidmar Giovanni a. 68; Dolci Umberto a. 29; Schiliani Antonio a. 72; Salvadori ved. Susseli Dirce a. 59; Manzutto Maria a. 50; Santorini Eugenio a. 81; Girardelli ved. Cusin Maria Anna a. 81; Baic in Morel Teresa a. 74.

MATRIMONI CELEBRATI: O' Neal William L. Jr., caporale dell'Esercito americano, con Granduc

---

† Tragico destino troncava la vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, del nostro caro

Antonio Redivo
esercente

Addoloratissimi, la moglie ELENA, i figli DINO e NELLA, i GENITORI, i fratelli LUIGI e MARIO, le cognate ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente, alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 febbraio 1950.

Prendono viva parte al lutto i cognati: AURELIO e MANLIO CATTARUZZA, ALDO e ELIDE ZANDEGIACOMO.

† A tumulazione avvenuta partecipiamo agli amici e conoscenti che il nostro caro papà

Eugenio Santorini

è spirato il giorno 17 c. m.

Lo annunciano con dolore i FIGLI, la di lui sorella MADDALENA ved. RIZZI, il GENERO, le NUORE ed i NIPOTI.

Muggia-Trieste-Monfalcone 20 febbraio 1950.

Teresa Cicuta ved. STURM

[illegible]

Maria Anna Girardelli ved. CUSIN

[illegible] tumulazione avvenuta, i figli MARIA BELTRAME e FABIO CUSIN, assieme ai parenti tutti.

Trieste, 21 febbraio 1950.

† Dopo lunga malattia si spense nella giovane età di 29 anni

Umberto Dolci

lasciando nel dolore la moglie MARIA, la figlia GRAZIELLA, unitamente ai FRATELLI, ai SUOCERI, ai COGNATI ed i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente, alle ore 11.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 febbraio 1950.

† Dopo lunghe sofferenze il 19 corr., a 49 anni, si è spenta

Giuseppina Negri
nata GIRI

Addolorati, ne dànno il triste annuncio il marito UMBERTO, le figlie GIORGINA e LILIANA, le SORELLE ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi martedì alle ore 10, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 febbraio 1950.

† La sera del 18 corr. si è spento

Enrico Strumpf

A tumulazione avvenuta la figlia DELIA ne dà il triste annuncio a quanti Lo conobbero.

† A tumulazione avvenuta, i nipoti, i parenti e gli amici annunciano la morte della loro cara

Antonietta Alte
ved. MASUTTI

Si dispensa dalle visite

Trieste, 7 febbraio 1950.

† La nostra buona e indimenticabile amica

Dirce Salvadori ved. Suselli

non è più. La rimpiange la Famiglia GENIRAM

RINGRAZIAMENTO

I GENITORI e le famiglie ZIBERNA, FLOREAN, LIZIER e MATTIUSSI, colpite dalla crudele perdita della loro indimenticabile figlia e nipote, commosse sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che vollero in qualsiasi modo partecipare al loro cordoglio e al loro affetto per la cara indimenticabile

Bruna

Ringraziano riconoscenti i signori Breitner e i dipendenti della Soc. «GAMMA» e in modo particolare esprimono la loro gratitudine al Preside prof. Tabourè, alle professoresse, ai professori, alle alunne e agli alunni dell'Istituto tecnico «G. R. Carli» nonchè alla sua cara amica Bruna Zingirian che con il loro nobile sentire vollero recare alla loro allieva e discepola l'estremo tributo.

Sabato 25 corr., alle ore 7, nella Chiesa di S. Giovanni verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima della cara scomparsa.

---

† Il 17 corrente, si spense serenamente il nostro caro

Antonio Nicolausig

marito e padre esemplare.

A tumulazione avvenuta, la FAMIGLIA ne dà il triste annuncio e ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro indimenticabile.

† La sera del 18 corr. dopo lunghe sofferenze spegnevasi

Enzo Fiorini
Grande invalido di guerra

Lo piangono la MOGLIE, il figlio ADRIANO, la SORELLA e i parenti tutti.

Famiglie: FIORINI, OLIVIERI, TOMELY, BROSOLO

† Il 13 corr. si spense serenamente

Giuseppina Malisan
ved. DUSATTI

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il fratello CARLO e i parenti tutti.

La famiglia TAURIAN, profondamente commossa per le numerose attestazioni di cordoglio pervenutele in occasione del decesso del suo caro

Giovanni

desidera con questo mezzo porgere i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero in varia guisa ricordare l'Estinto ed in particolare alle autorità del paese, pre- [illegible]

COMUNICATO

Il giorno 27 febbraio alle ore 10 nel mio ufficio sito in via Mazzini 24 p. I.o telefono 63-48 procederò alla vendita coattiva di:

1000 cartoni da kg. 12½ netto cadauno
Prugne California (S. Clara) pezz. 30-40

La merce trovasi depositata in magazzino transito Trieste Punto Franco.

TAGLIAFERRO RENATO
Sensale di Borsa - Perito Giurato

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ANTONIO NOVELLO di Antonio, appartenente al Battaglione «Alma Vivoda», catturato dai tedeschi il 25 novembre 1944 e deportato a Dachau, è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Riccardo Camber

IL C. L. N. DELL'ISTRIA CONTRO LE VIOLAZIONI JUGOSLAVE

Belgrado teme che le opzioni si trasformino in plebiscito

Unica soluzione per migliaia di casi ancora in contestazione: il ricorso al Consiglio dei quattro Ambasciatori

Stralciamo dall'opuscolo edito dal C.L.N. istriano sul problema delle opzioni in Istria — della cui pubblicazione abbiamo dato notizia nel numero scorso — alcuni passi che servono a mettere nella sua giusta luce tutta la complessa questione e dànno un quadro abbastanza esauriente degli sforzi fatti per ottenere dalla Jugoslavia il rispetto alle clausole del Trattato di pace.

Fu chiaro — è detto nella relazione del C.L.N. — a chi osservava da vicino nei primi mesi del 1948 l'andamento delle opzioni, che gli jugoslavi, per quanto riguarda l'accettazione delle domande e la loro evasione, s'erano ispirati ad un criterio eminentemente politico, suddividendo ad un dipresso le località dell'Istria in quattro differenti categorie: 1) le località costiere a carattere etnico esclusivamente italiano, dove la cittadinanza avrebbe potuto essere riconosciuta a tutti coloro che fossero in possesso dei requisiti richiesti; 2) i centri interni a popolazione prevalentemente italiana dove la concessione della cittadinanza doveva essere subordinata alla forma del cognome o alla lingua materna; 3) i centri interni minori pure in prevalenza italiani dove le dichiarazioni di opzione dovevano venir respinte in massa; 4) i centri agricoli interni con minoranza italiana ove doveva venir impedito l'esercizio del diritto.

La lingua d'uso

Pur tuttavia nella maggior parte dei centri istriani a popolazione compattamente italiana la cittadinanza fu riconosciuta, subito in prima istanza, ad alcune migliaia di persone che avevano esercitato il diritto di opzione nei primi mesi del 1948. In tutti i distretti infatti, giusta le disposizioni ministeriali, i certificati di lingua d'uso italiana vennero rilasciati, su richiesta degli interessati, dai Comitati popolari. Successivamente a migliaia di persone che avevano prodotto a documentazione della loro lingua d'uso italiana gli attestati rilasciati dall'autorità costituita, l'opzione è stata respinta con la formula «la lingua d'uso non è l'italiana». In questi casi si rileva una vera e propria violazione alla stessa legge federale, ma di questo non si sono fatte scrupolo le autorità jugoslave che hanno continuato a respingere le opzioni, nella maggior parte dei casi, anche in sede di ricorso.

Il Governo jugoslavo non si attendeva certamente una opzione di proporzioni plebiscitarie: a creare questa illusione avevano indubbiamente contribuito gli esponenti comunisti locali con l'invio di telegrammi, mozioni ed altri stamburamenti propagandistici che hanno finito per ingenerare nello alto la convinzione di una pressochè totalitaria adesione della popolazione italiana all'incorporazione dell'Istria alla R.F.P.J.

Quando, dopo il 18 aprile 1948, si verificò un'ondata non prevista di opzioni, gli jugoslavi pensarono di mettervi freno modificando la procedura per la concessione delle attestazioni sulla lingua d'uso e, successivamente, respingendo in massa le opzioni.

Pure il paragrafo 4 dell'art. 19 del Trattato di pace che regola espressamente il trattamento delle minoranze, è stato ripetutamente violato dalla Jugoslavia. Essendo infatti stabilito che alla ratifica del Trattato di pace tutti gli abitanti dei territori ceduti diventano cittadini dello Stato successore, cioè cittadini jugoslavi di pieno diritto, e che solo mediante l'opzione possono conservare la cittadinanza italiana, è inteso implicitamente che nel periodo intercorrente tra la presentazione della domanda di opzione ed il riconoscimento della cittadinanza essi dovrebbero essere trattati alla stregua degli altri cittadini jugoslavi. Non mancano invece documentazioni ed esempi comprovanti che l'atteggiamento delle autorità jugoslave nei confronti degli optanti è stato ed è tale da pretendere da essi l'osservanza a tutti gli obblighi e doveri, senza concedere nel contempo il godimento di alcun diritto. In tutti i centri dell'Istria infatti agli optanti sono state ritirate le carte annonarie, costringendoli in condizioni di vera e propria indigenza. Altre forme di coazione economica messe in atto sono i licenziamenti dal lavoro e l'impedimento fatto ai pescatori di esercitare la loro professione. A questo, vanno aggiunti gli ostruzionismi di ogni genere cui sono soggetti gli optanti.

Condanne a catena

Di contro, gli optanti, alla pari di tutti i cittadini jugoslavi, non hanno potuto sottrarsi al servizio premilitare e al servizio del lavoro «volontario» senza alcuna retribuzione. Numerose persone inoltre, su denuncia della Pubblica accusa sono state arrestate e condannate a pene varie sotto la speciosa imputazione di «favoreggiamento all'opzione e allo esodo».

La reiezione sistematica delle dichiarazioni di opzione ha provocato situazioni quanto mai dolorose; due fenomeni in particolare hanno carattere di gravità: la scissione dei nuclei famigliari e le fughe clandestine. A Lussinpiccolo, esponenti dell'amministrazione comunista hanno dichiarato alle consorti dei marittimi: «sputerete sangue ma non andrete in Italia».

A prescindere da quello che potrà essere l'esito di migliaia e migliaia di ricorsi tuttora pendenti, è possibile formulare con sufficiente approssimazione le seguenti percentuali di optanti di alcuni dei maggiori centri italiani dell'Istria: Dignano 90 per cento, Montona 99 per cento, Albona 98 per cento, Parenzo 95 per cento, Torre di Parenzo 60 per cento Rovigno 80 per cento, Pisino 95 per cento, Visinada 80 per cento, Visignano 90 per cento, Lussingrande 80 per cento, Lussinpiccolo 90 per cento, Cherso 90 per cento, Fianona 95 per cento, Sissano 99 per cento, Fasana 99 per cento, Gallesano 99 per cento, Portole 93 per cento, Pinguente 99 per cento. Orsera 90 per cento. Si può calcolare di conseguenza che in media ha optato per la conservazione della cittadinanza italiana il 95 per cento dei nostri connazionali. Coloro che hanno rinunziato ad avvalersi del diritto sono in gran parte persone consenzienti con il regime comunista.

Gli estensori del Trattato di pace non hanno, come è noto, sancito una regolamentazione particolareggiata sullo svolgimento delle opzioni sicchè la assenza di una precisa norma ha consentito le innumeri violazioni jugoslave. Molto probabilmente le Potenze firmatarie del Trattato hanno confidato che l'esecuzione dell'art. 19 sarebbe avvenuta di comune accordo tra Italia e Jugoslavia, come insegna la prassi normale delle relazioni tra Stati cui incombe l'obbligo dell'applicazione delle norme corrispondenti dei trattati di pace. Mentre però si è addivenuti tra Italia e Jugoslavia ad accordi per il trasferimento dei beni mobili e per il risarcimento degli immobili abbandonati, nessuna formula di accordo è stata trovata per quanto riguarda il criterio dell'accettazione delle dichiarazioni di opzione. In questa materia sino ad oggi è stata arbitra soltanto la Jugoslavia. Sinora il nostro Governo si è limitato ad esplicare la sua protezione sugli optanti mediante l'opera del Consolato generale di Zagabria e della Legazione di Belgrado che si sono adoperati in ogni maniera per valicare la gelida e spesso insormontabile barriera d'ostilità degli jugoslavi. Prove di buona volontà ed esempi di certosina pazienza non sono mancate da parte italiana.

Un'ancora di salvezza è stata trovata nella Costituzione croata, in base alla quale è stato possibile, nei casi di violazione alla legge federale sulle opzioni, presentare un ricorso al Presidium del Sabor (Parlamento) della Repubblica di Croazia o di Slovenia. Negli ultimi mesi del 1949 comunque si è potuto registrare un certo miglioramento avendo dato gli jugoslavi un'interpretazione maggiormente estensiva ai ricorsi al Sabor, nel senso che si è riconosciuta, sia pure tacitamente, la facoltà di questo ulteriore appello non solo nei casi previsti dalla costituzione, ma pure per altri casi particolari ed in ispecie per quelli in cui risultino esser state fatte illogiche discriminazioni sul requisito della lingua d'uso nell'ambito del nucleo famigliare.

Le separazioni familiari

In seno al Sabor funziona una commissione parlamentare per le istanze e le lagnanze (zalbe i molbe), prevista dalla Costituzione, ma pure per alquindi costituita ad hoc), ma la cui principale attività è oggi assorbita dall'esame di questi ricorsi. Ciò autorizza a sperare che gli jugoslavi siano entrati nell'idea di una completa revisione delle opzioni sin oggi rifiutate. Circa un anno fa da parte jugoslava è stato promesso, anche se non proprio formalmente, che nell'evasione delle domande di opzione e dei ricorsi sarebbe invalso il principio di mantenere integro il nucleo famigliare. Promessa questa che è stata sinora largamente non mantenuta; anzi, è apparso chiaramente che gli jugoslavi hanno provocato deliberatamente le separazioni famigliari mirando allo scopo di indurre qualcuno alla rinunzia della cittadinanza italiana.

Nel concludere la sua relazione, che è completata da una vasta documentazione ed appare rigorosamente oggettiva, il CLN osserva che gli ultimi sviluppi della situazione politica jugoslava possono interpretarsi come un evolversi, sia pure lento e prudente, in senso occidentale. Mancano comunque assolutamente e indizi e sintomi che all'evoluzione nei rapporti internazionali si accompagni un mutamento di sistemi nel regime interno, per cui sperare in una rigenerazione della democrazia e dei sentimenti pacifici ed amichevoli della Jugoslavia verso l'Italia e gli italiani dell'Istria e di Fiume, come fatti che possano verificarsi spontaneamente è per lo meno prematuro.

Le violazioni jugoslave al Trattato di Pace non sono certo invenzioni propagandistiche, ma fatti documentabili e poichè alla lunga, la nostra pazienza e la nostra buona volontà mal s'intonerebbero ai patimenti e alle ansie di migliaia di nostri connazionali, non ci resterebbe altro che lo appello al Trattato di pace, il quale (art. 87) per la risoluzione delle controversie relative all'interpretazione e all'esecuzione delle sue clausole, prevede appunto il ricorso al Consiglio dei Quattro Ambasciatori. Questo passo dovrà essere intrapreso se necessario, con la debita ponderazione, ma anche con la massima energia.

La situazione oltre il Quieto

Scarso successo dei comizi elettorali

[illegible]

UNA SINTESI ECONOMICA

Trieste nei traffici mondiali

[illegible] ...vata agli accordi commerciali in vigore e che si riferiscono al nostro emporio, contemplando in particolare i pagamenti delle spese di piazza, i noli marittimi ed i conti valutari autorizzati.

Un giovane lavoratore ha smarrito su un tram della linea 11 un paio di guanti in pelle seminuovi Si prega l'onesto rinvenitore di riportarli alla redazione del nostro giornale.

Tragica scampagnata d'un esercente triestino

Una morte istantanea conclude sull'asfalto il pauroso volo oltre il manubrio della moto

[illegible] ...quale lamenta solo alcune leggere abrasioni. I rilievi del caso sono stati assunti dall'ispettore Rizzo e dal maresciallo Vitali della Polizia segnaletica. Dopo le constatazioni di legge, la salma del Redivo è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà, da dove, oggi, alle 14, si muoveranno i funerali. Il Redivo, che gestiva il bar posto all'angolo di via Zovenzoni con il viale XX Settembre, lascia la moglie, due figli e i genitori.

Violenta sparatoria sulla linea di demarcazione

[illegible] ...l'altra, sono state udite disperate invocazioni d'aiuto, il che fa presumere che l'azione dei soldati jugoslavi sia connessa a qualche esodo clandestino. Alle 4, sono stati avvertiti gli scoppi di altre bombe a mano.

Ladri specializzati

Un buon colpetto hanno fatto l'altra notte gli ignoti ladri che hanno visitato la trattoria sita in via Settefontane 13, di cui è proprietaria Maria Petretich ved. Martini, di 44 anni. Gli sconosciuti, dopo avere forzato la finestrella del gabinetto di decenza, penetravano nel locale, dove asportavano 18 mila lire in contanti e salumi per un valore di 30 mila lire. Di un furto è rimasto vittima anche il commerciante Giuseppe Marizza, di 63 anni, domiciliato al n. 142 di Aurisina, dove gestisce un negozio di chincaglierie. I ladri, servendosi di grimaldelli, riuscivano a forzare la porta dell'esercizio, da dove asportavano 11 mila lire e oggetti per un valore di 5 mila lire.

Sterpaglia in fiamme

Un violento incendio di sterpaglia si è sviluppato alle 11.30 di ieri nella zona di Sales. Nel giro di pochi minuti, le fiamme abbracciavano un'area di oltre ventimila metri quadrati. I pompieri, prontamente accorsi sul posto con un'autopompa, si sono prestati sino alle 16.30 per estinguere l'immane rogo. I danni ammontano a circa 10 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

Agenti di Polizia, in servizio di pattuglia nel tratto Sant'Antonio di Moccò-San Giuseppe della Chiusa, hanno rinvenuto tre strani ordigni esplosivi a forma di bomba, ma di un tipo assolutamente sconosciuto. I proiettili sono stati rimossi dai rastrellatori. Agli agenti, in servizio lungo la linea di demarcazione, hanno sorpreso negli ultimi 2 giorni 62 persone che tentavano di introdurre clandestinamente nella nostra zona altrettanti pacchi di merce, che sono stati confiscati. Gli involti contenevano per lo più scatolame e sigarette.

Con riferimento ad una notizia diramata recentemente, il C.L.N. dell'Istria esclude che il dott. Italo Bancher di Pirano abbia esercitato in Zona B il contrabbando di valuta e medicinali. Avendo subito più d'una perquisizione domiciliare ed avuto sentore delle accuse che si andavano raccogliendo contro di lui, secondo un piano preciso, egli si è messo in salvo abbandonando la Zona B.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Itala Loser Gallacchi, da Elvidio e Silio Loser lire 1000, da Ginevra Keller-Loser 1000 e da Elvezia de Visintini-Loser 500 pro Società Elvetica di Beneficenza.

Per onorare la memoria di Bruto Moretti, dalla famiglia Moretti lire 500 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di Cina Pozzar, dalla famiglia Pozzar lire 5000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo (un lettino intestato a suo nome).

Per onorare la memoria di Paolo Jacchia, dal Preside e dai professori del Liceo Ginnasio Dante e della Scuola media annessa lire 11.700 pro Casse scolastiche dei due istituti.

Da Carlo Wegenast lire 2000 pro Fertilia; da Strudthoff Maria lire 200 pro Chiesa S. Rita; da L. F. lire 850 pro Villaggio del Fanciullo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6690 (6635), Generali 6885 (6890), Bastogi 2475 (2500), Cantoni 11650 (11600), Olcese 3775 (3650), Cucirini 7670 (7650), U. Manif 169000 (169500), Rossi 6500 (6520), Fisac 560 (—), Fibre 2245 (2250), Snia 2815 (2818), Finsider 522 (—), Ilva 221 (224), Catini 968 (194), Ansaldo 176 (—), Breda 75 (77.50), Fiat 402.50 (408), Sade 977 (968), Edison 2068 (2053), Seso 2001 (1996), Sip 1029 (1031), Vizzola 2748 (2740), Merid. 880 (876), Terni 261 (263.50), Eridania 8830 (8895), Anic 1052 (1054), Saffa 778 (781), Italgas 26 1/8 (26), Rumianca 54.75 (56.25), Pirelli ital. 859 (859), Pirelli e C. 965 (960).

TRIESTE

Generali 6970 (6870), Assicuratrice 802 (810), Ras 2030 (2040), G. M.CRDA 135 (137).

Una «Banca del sangue» all'Ospedale maggiore

Avviata a rapida soluzione anche a Trieste il problema delle trasfusioni gratuite

In quello stesso secolo XVII, che vide la memorabile scoperta della circolazione del sangue, ebbe inizio anche la pratica della trasfusione, dapprima da animale ad animale, poi da animale a uomo, infine da uomo a uomo. Ma i progressi furono per molto tempo lenti e incerti, perchè l'intervento dava luogo troppo spesso a gravi inconvenienti, che non si potevano nè spiegare, nè eliminare. La situazione migliorò soltanto agli albori del secolo attuale, quando vennero individuati i diversi gruppi sanguigni: difatti col procedere alla trasmissione esclusivamente fra soggetti appartenenti a gruppi omologhi o reciprocamente compatibili gli incidenti sono divenuti sempre più rari. Un ulteriore vantaggio derivò dalla aggiunta di citrato di sodio, che impedisce la spesso rapida coagulazione e mantiene il sangue perfettamente liquido per tutta la durata dell'intervento.

Nel corso della prima guerra mondiale il bisogno molto diffuso di trasfusioni ispirò ai medici dell'Armata inglese, dislocata in Francia, di conservare un certo quantitativo del prezioso elemento che fosse a pronta disposizione nel trattamento dei feriti. Questa geniale idea fu ripresa nel 1933 in Russia, dove si ricorse a sangue di cadavere, prelevandolo da persone precedentemente sane e morte all'improvviso per disgrazie accidentali o per suicidio. Nella seconda guerra mondiale le trasfusioni si contarono a centinaia di migliaia e il sangue — conservato con speciali accorgimenti — viaggiava senza sosta in aeroplano dall'Inghilterra all'Africa e dagli Stati Uniti d'America alle zone del Pacifico e del Mediterraneo.

In casi particolari, soprattutto nello choc emorragico, nella carenza di sostanze proteiche, nell'emofilia, ecc. si ricorre al plasma, vale a dire al liquido, nel quale nuotano gli elementi solidi del sangue; per lo più si adopra il sangue totale; infine, quando occorra limitare il volume complessivo del liquido da iniettare, si ricorre al sangue «concentrato», dal quale cioè gran parte del plasma viene allontanata.

La trasfusione, che — come si sa — si propone di fornire a un organismo malato gli elementi di un individuo sano, veniva impiegata inizialmente nei casi di emorragia; in un secondo tempo se ne riconobbe l'utilità nel migliorare la crasi sanguigna di soggetti colpiti da varie forme di anemia o di altre emopatie; ed oggi, constatatane l'azione opoterapica, coagulante, antinfettiva, la trasfusione va trovando impiego in tutta una nuova serie di quadri morbosi, p. e., nelle leucemie, nelle epatiti, nel vomito incoercibile, nelle tossi-infezioni alimentari, nelle diarree infantili, nelle trombosi e via discorrendo. Le trasfusioni propriamente dette vengono oltre a ciò completate con l'aggiunta di medicamenti e di principî immunizzanti, che si possono immettere rapidamente in una sola volta, ovvero lentamente, goccia a goccia e per la durata di molte ore. Nei vari tipi di anemie croniche le trasfusioni si ripetono per lungo tempo, talora addirittura per anni. In casi particolari l'immissione può esser fatta, oltrechè nelle vene, anche nelle ossa (sterno, femore, ecc.).

Da queste colonne si è già a suo tempo accennato all'argomento della cosiddetta exsanguino-trasfusione, la quale consiste nel sostituire quasi tutto il sangue di neonati colpiti da determinate infermità con altrettanta quantità di sangue prelevato da persone sane; oggi vi si ritorna qui soltanto per rilevare che da allora il metodo è stato esteso anche agli adulti: vuolsi, p. e., che nel corso di un solo grave intervento chirurgico di lunga durata e congiunto con notevole emorragia l'infermo abbia ricevuto da parecchi donatori ben sei litri di sangue! Anche a proposito del fattore Rh, del quale si è egualmente fatto parola nella stessa occasione, ci si limita ad un breve cenno per ricordare che la sua scoperta ha ampliato le conoscenze sui gruppi sanguigni ed impone oggigiorno di determinarlo possibilmente in tutti coloro che devono venir sottoposti a trasfusione e, come regola inderogabile, nelle donne in età feconda. In casi dubbi ed urgenti vale la massima precauzionale di introdurre soltanto sangue Rh-negativo.

Lo sguardo panoramico gettato sull'argomento dovrebbe essere sufficente a dimostrare che la pratica della trasfusione va abbracciando un campo sempre più vasto di azione, per il che risulta pienamente giustificata la preoccupazione di poter avere in qualunque momento a pronta disposizione il materiale necessario. I donatori non bastano più a coprire il fabbisogno e non sono nemmeno sempre disponibili e reperibili. E' divenuto perciò indispensabile di provvedere altrimenti alla bisogna, di procedere cioè alla istituzione di «depositi» fissi del prezioso elemento, depositi che — per analogia con quanto avviene dei capitali privati — furono chiamati le «banche del sangue». Un primo istituto del genere negli Stati Uniti fu creato nel 1936 a Chicago; un altro in Ispagna durante la guerra civile; in Gran Bretagna sorsero durante la seconda guerra mondiale quattro centri sotterranei di raccolta per il trattamento dei civili infortunati a seguito delle incursioni aeree. Molto lodato è il centro trasfusionale di S. Martino a Buenos Aires.

Nel resto d'Italia esiste, come è noto, da vari lustri l'Associazione dei volontari del sangue (AVIS), nata e sviluppatasi egregiamente a Milano, con successive diramazioni in altre città della Repubblica. Nel 1936 venne costituito presso la clinica medica di Roma il primo centro italiano di raccolta e conservazione di sangue e plasma: ad esso fu dato il nome di «emoteca» (ricordando che si usa dire «biblioteca» e non... banca dei libri). Detto centro ha fornito materiale a cliniche e ospedali di Roma e si è acquistato particolari benemerenze nel corso della guerra e dopo, raccogliendo oltre 7.000.000 cm. c. di sangue. Hanno seguito l'esempio Milano, Vicenza, Torino, ecc.

A Trieste il problema — sebbene discusso in varie sedi da altrettante commissioni — non aveva avuto sinora molta fortuna. Qui, ad eccezione di singoli occasionali veri donatori, il sangue veniva fornito a pagamento, mentre da parte degli aderenti all'AVIS l'offerta è non soltanto gratuita, ma per disposizione statutaria addirittura anonima.

Ormai però il seme è caduto su fertile terreno: proprio nel corrente mese (lo sciopero ha impedito la diffusione della notizia) è stato costituito presso l'Ospedale Maggiore un «Centro trasfusionale - Banca del sangue», che si prefigge i seguenti scopi: la raccolta, conservazione e distribuzione del sangue necessario alle trasfusioni, da chiunque ed in qualunque momento richieste; la preparazione eventuale del plasma secco; l'effettuazione, su richiesta, delle trasfusioni a cura del personale del Centro stesso. L'istituzione di questo importante servizio si è resa possibile grazie all'avvenuta concessione della somma di lire 6 milioni 500 mila, messe a disposizione dell'Amministrazione ospedaliera dal Dipartimento Finanza del G. M. A. a tale scopo. La sua organizzazione richiederà in un primo tempo un'intensa propaganda per il reperimento dei donatori di sangue, una perfetta organizzazione di classificazione, raccolta ed evidenza di distribuzione del sangue, infine la accurata scelta del personale sanitario e tecnico, che dovrà essere di provata capacità, esperienza e fiducia. A tale scopo verranno costituiti un comitato d'onore, un comitato esecutivo di propaganda e un comitato tecnico di studi e pratica trasfusionale. L'attività del «Centro» dovrà sostituire completamente l'attuale servizio trasfusionale svolto dal «Comitato provinciale datori di sangue», che dovrebbe pertanto presto cessare la sua opera. L'organizzazione del servizio tecnico sanitario è stata affidata al primario ospedaliero prof. dott. Carlo Alberto Lang.

Con queste premesse, è lecito confidare che il nuovo servizio sarà di decoro agli ospedali cittadini e potrà corrispondere pienamente a qualunque richiesta dei medici ed a tutti i corrispondenti bisogni degli infermi.

PER SOCCORRERE TUTTI I DISEREDATI DEL MONDO

IL BENEFICO APOSTOLATO delle Conferenze vincenziane

Mentre gravi problemi sociali infittiscono all'orizzonte delle Nazioni riluce contro lo sfondo di tante permanenti ingiustizie, l'apostolato di carità della Società di S. Vincenzo de' Paoli che avvolge in un abbraccio fraterno, tutti i poveri e diseredati del mondo. Non c'è popolo civile che non conosca questa Società che vive e agisce presso ogni umano dolore, ove più cruda è la miseria, più acuta la sofferenza, più amaro l'abbandono.

I suoi componenti sono la espressione di tutto il popolo: operai, braccianti, impiegati, professionisti, dotti e illetterati. Ma hanno, tutti lo stesso volto e lo stesso spirito: volto cristiano e spirito evangelico.

Essi visitano i bisognosi nelle loro povere case, i carcerati nelle prigioni, gli ammalati negli ospedali, gli sfrattati nei loro tuguri e immettono nel triste e cupo mondo dell'indigenza e talvolta della disperazione un soffio di umana solidarietà. Non c'è appello che non abbia eco nel loro cuore. E se non sempre, per mancanza di mezzi, l'aiuto materiale è sufficiente agli estremi bisogni di chi pena, sempre è copiosa la compartecipazione al dolore e all'affanno altrui.

Le grandi città sono divise in settori ed ogni settore ha la sua conferenza vincenziana che assiste i più poveri, i più soli, i più dimenticati, gli ultimi cittadini. Ma ormai sono sorte anche le Conferenze aziendali che si propongono di assistere i compagni di lavoro, quando la sventura, il dolore, il bisogno vengono a battere alla loro porta e al loro cuore. Trieste ne ha già tre che svolgono il loro caritatevole lavoro nel cuore della più importante attività cittadina: i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. I lavoratori che conoscono la vuota e fredda parola della demagogia, sentono finalmente il calore di chi vuol bene al prossimo come a se stesso e lo dimostra subito, oggi, con la visita al compagno di lavoro ammalato, l'aiuto immediato per i suoi più urgenti bisogni, il beneficio d'una parola di vera fratellanza.

Per questa missione di umana solidarietà e di spirituale bellezza dalla quale i confratelli vincenziani ricavano motivi per la loro perfezione interiore, non mancherà certamente alle Conferenze Vincenziane e particolarmente a quelle aziendali l'aiuto generoso dei cittadini.

CONFUCIO IL SAGGIO

Chi sa se Mao Tse-tung è uomo di buone letture? Che abbia origini d'avventuriero non importa, perchè attraverso vicende svariate e, fino ad oggi, fortunate, non può essergli mancato totalmente il tempo di erudirsi. In realtà sappiamo pochissimo del nuovo dittatore cinese; ignoriamo se in lui accanto all'uomo d'azione, si trovi anche l'amatore di libri, il seguace dei migliori autori del suo Paese. Se è vero che l'arte della stampa è stata inventata in Cina millanta anni or sono, sarebbe spiacevole che Mao non ne avesse approfittato. Federico il Grande sotto la sua tenda leggeva *Zadig* e Napoleone le *Vite parallele* di Plutarco; Mao Tse-tung nei suoi rossi padiglioni potrebbe leggere Confucio.

E' una interessante lettura per tutti, anche per chi sta seduto nel proprio studio, anzi che incalzare in fulminee avanzate un nemico che, a quanto pare, domandava solo che gli facessero l'onore di accettarne la resa.

Ebbene, Confucio dall'alto della sua saggezza di uomo del sesto secolo avanti Cristo, non si sarebbe scandalizzato di quelle rese in massa. Egli non ha nessuna ammirazione per la gloria militare, e tutt'al più, ammette che essa possa avere qualche attrattiva per gli abitanti della Cina settentrionale: «Cadere sotto le armi e incontrare la morte senza rimpianto: ecco la fortezza delle regioni settentrionali».

Ciò forse spiega come la marcia di Mao Tse sia diventata sempre più facile, via via che procedeva verso il Sud.

«Mostrare indulgenza e gentilezza nell'insegnare agli altri, e non vendicare una condotta irragionevole: ecco la fortezza delle regioni meridionali».

Par di capire che con l'indulgenza e la gentilezza Ciang Kai-scek non riuscirà a salvare Formosa.

Una interessante piccola antologia delle massime di Confucio, con una succosa prefazione di Alfredo Doeblin, ci presenta Mondadori nella sua «Biblioteca Moderna». Di Confucio, come di tanti celebri personaggi, tutti conoscono e ripetono il nome, ma pochissimi hanno letto una riga. Molti ritengono che Confucio sia il fondatore di una religione o addirittura il nome di una divinità. Era semplicemente un saggio, un filosofo senza metafisica, ma, in compenso, ricco di moralità. Contemporaneo di Ezechiele, di Pitagora e di Budda, non ebbe la passione profetica del primo, nè la visione teogonica del secondo, nè il dramma spirituale dell'ultimo. Fu, in sostanza, un uomo di Corte: tesoriere, assistente alla sovrintendenza dei monumenti, poi Ministro di polizia. Era molto severo. Al suo tempo vi fu nel Paese un ordine tale «che gli uomini stavano attenti a camminare sulla destra della strada e le donne sulla sinistra». E' un'idea da prendere in considerazione.

Qual'era il Paese che conobbe tanta invidiabile disciplina nel traffico pedonale? Era Lu, uno Stato della regione di Sciantung. Ma il sovrano di uno Stato vicino, per invidia, corruppe il Primo Ministro di Lu col dono di centoventi cavalli e ottanta belle ragazze, e Confucio fu licenziato. Dovè prendere il suo bastone e andare pellegrinando: amara delusione, che ricorda un po' quella provata da Platone alla corte di Siracusa.

Confucio non era un teorico; amava fare uso della sua saggezza dando buoni consigli ai governanti. Ma per quattordici anni aspettò invano d'essere richiamato. Alla fine si rassegnò: «Non sorge nessun governante intelligente che mi prenda per maestro. E' venuto il tempo ch'io muoia» disse al nipote che lo assisteva. E morì all'età di settantatrè anni.

In che consiste la morale di Confucio? Nella ricerca del «Giusto Mezzo»: e questo è appunto il titolo di uno dei quattro libri che gli dedicò il nipote. In questi libri non si trova nessuna esaltazione di un atto eroico. A Confucio non interessano i bei gesti individuali, ma l'ordine dell'intera società. Gli piace la virtù, non l'esagerazione della virtù. Non avrebbe capito Bruto che condanna i figli, e forse anche Giobbe non sarebbe stato di suo gusto. La sua era un'eccellente morale borghese, che, oltre tutto, dava molta importanza alle forme e alla tradizione: ed è naturale, perchè la tradizione è garanzia di equilibrio, e l'osservanza delle forme raffrena gli impeti dell'istinto. I suoi discepoli si dilungano a descrivere come vestiva, come parlava, come si moveva il Maestro.

«Se la sua stoia non era diritta, non sedeva su di essa». Si avrebbe torto di sorridere, perchè anche in questi scrupoli è nascosto un germe di virtù. La cortesia, per Confucio, è la base della vita sociale. «Gli affari possono essere rovinati da una sola frase». E bisogna essere cortesi in famiglia per influire sulla società. «Per l'esempio amoroso di una sola famiglia, lo Stato diventa amoroso». Se tutti fossero bene educati, non ci sarebbe bisogno di leggi punitive. Se tutti tenessero il «Giusto Mezzo», non ci sarebbero delitti, nè pene, nè prigioni. Ma, dice Confucio, «io so perchè non si cammina sul sentiero del Giusto Mezzo: i sapienti lo oltrepassano e gli stolti non vi arrivano». Acuta osservazione.

Il volumetto fornitoci dal Doeblin è pieno di questi aforismi piani e inconfutabili. Bravo uomo quel Confucio, ed anche grande uomo. Ma sentiamo un po' questa. Alla domanda: «Si deve rendere il bene a chi ti ha fatto il male?» Confucio risponde: «E allora che cosa renderai a chi ti ha fatto il bene? Al bene si risponde col bene, al male con la giustizia».

Risposta piena di saggezza e ispirata veramente al Giusto Mezzo. Ma è una saggezza che lascia il tempo che trova: una saggezza da fabbricanti di bilancie di precisione.

ALDO VALORI

LA STERMINATA PERSIA ATTENDE ANCORA I PIONIERI

Moderni adoratori del fuoco

Una virtù eccezionale: non mentono mai - Dichiarazioni del direttore della propaganda sulla possibilità di intensificare i rapporti con l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, febbraio — *Nel Parlamento persiano vi sono tre deputati che si distinguono dagli altri: uno per rappresentare la minoranza cristiana; uno per difendere i diritti degli ebrei ed un terzo che deve ricordare ai persiani che il solo vero Dio è il Fuoco, cioè che in Persia esiste ancora un piccolo gruppo di adoratori del Fuoco, seguaci di una antichissima religione il cui massimo uomo, Zaratustra, gode di fama mondiale per merito di Nietzsche.*

La sacra fiamma

La legge di questa religione si riassume in una triplice affermazione: «Gofta nik, kerdare nik, mendare nik», *cioè «libero pensiero, libera azione, libera parola». Una legge che deve essere considerata come una antenata delle arcinote «quattro libertà», con la differenza che mentre queste ultime valgono solamente per i più forti, la legge di Zaratustra è perfettamente seguita dai proseliti talchè in tutta la Persia udrete dire che «gli Zartoshti sono uomini liberi che non mentono mai».*

A Teheran essi sono in piccolo numero, ma possiedono un tempio nel corso Naderì, dove arde sempre la sacra fiamma, mantenuta viva dalle vestali, e dove si possono adorare la fecondità e il calore, espressioni di amore del Fuoco per gli uomini, attraverso il sole. La capitale di questa religione si trova a Kermanscià, nell'Iran occidentale, vicino alle frontiere irakene. Però tutti sono soci della Anjoman Zaeroshtian, *nella quale i deboli, gli ammalati e i disoccupati trovano la massima fraterna assistenza, ma dalla quale viene immediatamente espulso chiunque venga colto nella menzogna.*

S. E. Shahrokh, nuovo direttore della propaganda, appartiene a questa religione. Da noi, la sola idea di mettere a dirigere la propaganda un uomo che non possa mentire farebbe rabbrividire qualunque capo del Governo. Invece lo Scià ha personalmente scelto questo intelligentissimo funzionario dal viso leale e dalla misurata parola, figlio di un deputato zartoshti, Arbad Keikhosrow, assassinato misteriosamente durante la guerra.

Ebbi con lui una breve conversazione, assolutamente priva di fronzoli e di convenevoli. Shahrokh è rimasto lunghi anni a Berlino dov'era «speaker» alla Radio, durante la guerra e subito dopo, ed ha acquistato una mentalità assolutamente pratica. Parla un eccellente tedesco.

Ingegno italiano

«Noi siamo ben disposti ad aiutare l'Italia politicamente e economicamente — ha detto —. Politicamente lo abbiamo dimostrato all'ONU e lo dimostreremo ancora non appena ce ne sarà offerta l'occasione».

Qui egli si è dimostrato ottimo conoscitore dei «miracoli» compiuti dagli italiani in Etiopia, ha parlato della questione eritrea con molta simpatia per i nostri connazionali dell'Asmara e di Massaua nonchè degli interessi italiani in quella terra che deve tutto al nostro lavoro e al nostro denaro, e poi ha cambiato discorso, sorridendo con cortesia.

Gli italiani, nei decenni passati, si sono fatta un'ottima reputazione in Persia con il loro lavoro, che non è mai andato disgiunto dalla tradizionale socievolezza degli operai del nostro Paese e da uno spirito di sacrificio che ha indotto i lavoratori persiani ad una altissima ammirazione. Le imprese e gli operai italiani hanno costruito la linea ferroviaria dal Persico al Caucaso, quella ferrovia che ha permesso agli Stati Uniti di rifornire l'URSS durante la guerra. Ponti e viadotti, massicciate e strade, tutto questo è dovuto al nostro ingegno e al nostro sudore, non disgiunto da quello dei persiani che, fianco a fianco, hanno faticato sotto il sole più implacabile e nei disagi più penosi. Ma proprio da quel periodo eroico da pionieri data la solidarietà italo-persiana; nessuna impresa ha mai pagato in Persia salari più alti di quelle italiane, neppure la ricchissima Anglo-Iranian Oil Co.; nessun lavoratore ha mai trattato con maggiore solidarietà i manovali iranici di quanto non abbiano saputo fare gli italiani.

Questo deve avere in mente S. E. Shahrokh quando dichiara che il governo di S. M. vedrebbe con immenso piacere lo installarsi in Persia di nuove società italiane, nonchè l'arrivo di specialisti e di tecnici agrari ed anche di un certo numero di contadini. «Personalmente — ha detto — io vedrei con il massimo favore una corrente immigratoria italiana. E credo che questo sia anche il punto di vista dell'Imperatore».

Questa faccenda del parere dell'imperatore è di capitale importanza. E' — diremo — la conditio sine qua non.

Lo Scià vuole continuare sulla via indicata dal padre per rinnovare completamente il Paese. Però con la più larga tolleranza verso gli stranieri. A questo punto non salti fuori qualcuno a dire che io voglio mandare gli italiani in Persia. Nello sterminato territorio persiano c'è moltissimo da fare. Ma questa terra non è adatta per chi cerchi un «posto», è terra vergine, terra di pionieri e di eroi, dove il pane uno se lo deve guadagnare sudando senza compagnie di assistenza, senza mutua, senza camere del lavoro e — soprattutto — senza grilli in testa.

Fecondi sacrifici

Però per chi arrivi sull'altopiano deserto, disposto magari a dormire all'addiaccio e a costruirsi la casa e a fecondarsi la terra, qualunque strada rimane aperta. Lo sa il medico che è riuscito a costruire un ospedale a Mescéd, lo sa Elia Cidonio, lo sa il vecchio Morosini, anche se oggi, per via dell'età, prima di decidersi a uscire di casa al mattino suole trarre l'oroscopo della giornata dalla tazzina di caffè capovolta (e se è negativo nessuno riuscirà mai a farlo muovere).

Detto questo, tiriamo avanti con le dichiarazioni del signor Shahrokh.

Poichè io mi mostravo perplesso sulle modalità relative all'invio di denaro in patria da parte degli italiani in Persia, il mio interlocutore mi ha risposto che il problema verrà risolto.

«Nel nostro Paese non c'è bisogno di denaro, ma solamente di uomini. E questo è il principale problema che l'Imperatore vuole risolvere, per questo noi riteniamo che gli italiani possano con il loro esempio e la loro esperienza esserci di grande utilità. Ed ha concluso dicendo che egli crede al cento per cento nella volontà e nella forza dello Scià. Tornando all'inizio dell'articolo, debbo ricordare ai lettori che Shahrokh benchè capo della propaganda, non può mentire, nella sua qualità di adoratore del fuoco.

Ma noi abbiamo voluto dare rilievo alle sue dichiarazioni perchè forniscono la dimostrazione che le fatiche e i sacrifici di tanti italiani, che non ne hanno mai menato vanto, hanno servito a creare in Persia una atmosfera che ci è del tutto favorevole.

FELICE BELLOTTI

RITORNO DALL'U.R.S.S. ATTRAVERSO IL COMINFORM

I ROMENI SOGNANO TRE MOMENTI FELICI

Destarsi e constatare di non essere stati prelevati nella nottte; recarsi al lavoro e non trovarsi denunciati; tornare a casa e non trovare lo sfratto

Osservando la campagna bessarabica dal treno che, lasciata Odessa, viaggiava alla volta della Romania, l'equipaggio dello «Z 15» non notò colture intensive, non automobili, non trattori. Qua e là, mucchi di grano o di pannocchie di granoturco, sotto rudimentali tettoie, custoditi da armati.

Due funzionari sovietici nativi della Bessarabia attaccano amichevolmente discorso con i nostri, si rivelano subito ostili al regime; quando viene indicato loro un comunista dell'equipaggio italiano, uno dei due si morde le dita, esclama: «Dio vi salvi dai comunisti!». Ai funzionari i nostri regalano viveri secchi, riscuotono calde dichiarazioni di gratitudine: i bessarabici ammirano i vestiti degli italiani, ed uno giunge a baciare il cappotto d'un sottufficiale nostro come qualcosa di sublime che a lui non sarà mai dato conseguire. Si arriva intanto alla stazione confinaria di Ungheni, sul fiume Prut. Anche di là dal confine si continua a trovarsi in piena sfera bolscevica, e solo ci s'avvede che, mentre in Russia la popolazione poco den[illegible] la sofferenza e spesso ignora la possibilità di ben altro tenor di vita, i romeni sono affranti dal dolore, non possono rassegnarsi al destino atroce.

Furono raccolte invocazioni disperate. Giovani romeni chiedono all'equipaggio italiano di accompagnarli come clandestini in Italia ad arruolarsi nella Marina nostra. Un professionista consegnò due lettere indirizzate a un fratello in America, perchè fossero imbucate di là della cortina: con tali lettere, disse, annunciava la sua prossima fuga, implorava un aiuto in danaro per quando avesse raggiunto l'Occidente. A Jasci, un altro romeno diede al nostro sottufficiale Galinta (ora tecnico d'un'impresa navale) una dichiarazione contenente la sintesi delle disgrazie della Romania: offrì danaro (naturalmente non accettato) per esser certo che il suo appello venisse pubblicato sui giornali italiani.

Quantunque le soste di Jasci e di Bucarest siano state piuttosto brevi, sul conto della Romania l'equipaggio dello «Z 15» ha portato impressioni ben precise. La percentuale dei comunisti vi dev'essere infima, se non uno dei romeni con cui i nostri vennero a contatto dichiarò di sentirsi marxista. Molti, al contrario, ostentavano il distintivo del partito, ma, accortisi di parlare con italiani, facevano capire con eloquenti gesti d'esser costretti a portarlo quale unico mezzo per mangiare. Così i camerieri nelle trattorie, così le occasionali conoscenze maschili e femminili, così operai, barbieri, facchini, ferrovieri, viaggiatori d'ogni condizione sociale originaria, non appena si stabiliva un'atmosfera di reciproca fiducia. Sintomatico è che molti dei vecchi comunisti romeni, esterrefatti per quanto accadeva, abbiano cercato di protestare e di opporsi, con il solo risultato di venir espulsi dal partito; del resto, più che dei ritratti di Anna Pauker o degli altri ministri locali, le mura della Romania sono oppresse da immense immagini di Stalin e di Lenin e da scritte inneggianti all'amicizia romeno-sovietica; i militari romeni vestono divise inviate dalla Russia ed identiche a quelle russe, salvo soltanto le mostrine; le truppe, si addestrano per lo più agli ordini di ufficiali sovietici.

Cordialissima sempre l'accoglienza ai nostri, quasi rappresentassero un esempio di vita fra le larve. Larve, però, che affronterebbero qualunque alea pur di liberarsi dal giogo attuale. Ecco un padre dire agli italiani che il suo maggior dolore deriva dal vedere l'unico figlio sottrarsi alla deportazione entrando nelle forze armate romeno-sovietiche, comandate da ufficiali già prigionieri dei russi, e comunistizzati. Tutti i romeni sanno che l'URSS ha praticamente monopolizzato le loro esportazioni, ricambiandole con prodotti assai meno ricchi o addirittura poveri, e quindi sfruttando senza ritegno il pingue sottosuolo confinante. Una fortissima quantità di apparecchi radio è stata requisita, sia per impedire l'infiltrazione di notizie occidentali, sia per impiegare gli apparecchi a scopo di propaganda orientale. Chi aveva rapporti con rappresentanze diplomatiche o sudditi di paesi occidentali si è visto costretto ad interromperli per evitare gravi conseguenze. E tali bazzecole sarebbero ancora sopportabili se non venissero inasprite dalla continua atmosfera di incubo per cui ciascuno vive in attesa del peggio. Per i romeni esistono attualmente tre felicità — si raccontava all'equipaggio nostro —: destarsi, e constatare di non essere stati prelevati durante la notte; recarsi al lavoro, e non trovarsi citati nel quadro murale (dove si elencano i nomi dei tepidi, dei ribelli, degli incauti); tornare a casa, e poter dire di non essere stati sfrattati.

Perchè, dopo la promulgazione del decreto — ultimo d'una lunga serie — con cui anche le più piccole proprietà private immobiliari venivano espropriate, migliaia di famiglie ebbero un preavviso di dieci ore, furono obbligate a lasciare, nell'appartamento o nella casetta ormai non più loro, sia gli effetti sia le suppellettili, vennero poste su autocarri assieme a vecchi e a malati, trasportate lontano, e abbandonate al loro destino con l'ingiunzione di arrangiarsi, per vivere, e di non tornare mai più dov'era stata la loro casa. Ogni problema derivante dall'applicazione di quell'iniquo decreto venne risolto così; il resto non contava.

L'opposizione, già imbavagliata o imprigionata, da un pezzo non poteva più parlare, nè denunciare alcun crimine. Per esaltare la propria politica, il governo faceva tendere attraverso le vie vistosi striscioni laudenti a se medesimo. Perchè l'onnipotenza dell'oppressore sgargiasse ovunque, sulla Romania si calarono miriadi di bandieroni rossi. Il naufragio notturno della propaganda cromatica fu evitato illuminando con proiettori i simboli marxisti, collocati in posizioni eccelse. Agonizza sotto l'imperversare delle torture che l'hanno trasformata in appendice dell'URSS, la Romania, primo Paese neolatino schiantato dal bolscevismo.

LUCIO PINI

UN ANGOLO-BAR, FATTO A MANO E COSTRUITO IN LEGNO TEAK VECCHIO DI SECOLI E DI BOTTI DI MOGANO, ALLA FIERA DI LONDRA

Irriconoscibile a Venezia la casa di Wagner

SCAFFALI E TELEFONI DOVE NACQUE IL «TRISTANO»

VENEZIA, febbraio — I palazzi ove soggiornò Wagner a Venezia sono due: quello Giustiniani, che ha il suo ingresso nel vecchio campiello Squillini, e quello Vendramin-Calergi, il capolavoro lombardesco: ambedue con facciata sul Canal Grande. Nel primo Wagner scrisse parte del suo «Tristano e Isotta», nel secondo spirò, or sono sessantasette anni.

Delle vicende wagneriane del palazzo Vendramin-Calergi si è molto parlato recentemente, anche perchè in tempo di liberazione, si credette bene rimuovere le lapidi che erano state poste sulle due facciate. Mentre quella interna è stata ricollocata al suo posto la seconda, quella dettata da Gabriele d'Annunzio e che era sul Canal Grande, stenta ancora a tornare alla sua legittima sede. Si aspetta forse di denazificare Wagner?

L'appartamento occupato dal compositore a palazzo Vendramin-Calergi non è, come comunemente si crede, quello situato al piano nobile: è quello al mezzanino dell'ala Scamozzi — a destra di chi guarda — e che si affaccia sul verdeggiante giardino diviso dal Canal Grande a mezzo di una cancellata. In facciata, nel corpo principale del palazzo, Wagner aveva una sola stanza, l'ultima a destra a pianoterra, munita di una bifora; ma quando Liszt si presentò anch'egli a Venezia, il compositore la cedette subito al suocero settantaduenne.

In una parte del mezzanino occupato da Wagner ha oggi sede l'Associazione degli industriali, mentre nelle altre stanze occupate dal maestro, anche in quella dove egli morì, qualche tempo fa si volevano nientemeno che sistemare gli uffici del Casino da giuoco. Dopo varie opposizioni locali, nel 1948 venne il definitivo divieto del ministro Scelba, il cui ordine giunse proprio all'ultimo momento, quando nella stanza erano stati già posti scaffali, telefoni, scrivanie e casseforti.

Qualche mese fa quando andammo di persona a visitare quelle stanze, gli uni e le altre erano ancora al loro posto, mentre i mobili che furono di Wagner erano stati accantonati in un oscuro magazzino. Fortunatamente gli uffici del Casino da giuoco non hanno funzionato, e oggi si spera che tutto torni come era prima della guerra. In una di queste stanze era depositata, e onorata come una reliquia, la maschera di Wagner, che la contessa Morosini ebbe in dono dalle mani di Cosima: proprio il ricalco effettuato dallo scultore Benvenuti, subito dopo la morte del maestro. Tale maschera era poggiata su di un tavolo, nel punto ove il compositore era solito porre i suoi fiori prediletti, che spesso rinnovava con le sue mani. Questa vecchia consuetudine è stata sempre rispettata.

L'attuale custode-giardiniere del casamento è il figlio del cameriere-giardiniere di Wagner. Un uomo rossiccio, simpatico, dalla parola facile; tutto compreso della dignità del suo lavoro, non manca di illustrare ogni cosa a chi gli domanda notizie del palazzo maestoso che fu dei Loredan e che accolse l'ultimo respiro di Wagner. Egli si crede, e forse non ha tutti i torti, il vero padrone del luogo: sono cento anni che la sua famiglia sta a guardia del palazzo che egli ama come fosse cosa sua.

— Ecco, vede — ci dice — Wagner è morto in questa stanza, fra la porta e la finestra: qui era il divano che ora è al museo wagneriano di Bayreuth. Morì fra i fiori che amava: fra i fiori veri e freschi situati sul tavolo e quelli finti della tappezzeria; morì lanciando un ultimo sguardo al suo giardino, a questo albero verdeggiante che sta contro la finestra.

— E vostro padre voleva bene a Wagner?

— Bene? Lo adorava. Fu lui che aiutò il maestro quando ebbe l'ultimo attacco. Era il 13 febbraio 1883, verso le due. Appena si svegliò il signor Riccardo disse: «Oggi debbo stare in guardia». Poi si chiuse nel suo studio a lavorare: come sempre. Mentre la signora Cosima e gli altri erano a tavola, un lamento, poi una invocazione di soccorso: «Mia moglie e un dottore!»: lo misero sul divano. Non c'era più nulla da fare.

La preziosa mia guida ha un attimo di silenzio: dà uno sguardo desolato alla polverosa stanza adattata a ufficio, poi si avvicina alla finestra e, tanto per distrarsi, mi dice: «Vede quella vasca in giardino coperta di verde e con una fontanella nel centro? Quella era la «sua» vasca da bagno. Ai tedeschi non glielo dissi. Se la vedesse in primavera! E' tutta coperta di fiori, di quelli che piacevano al signor Riccardo... Quando morì, di fuori faceva temporale».

— Già — commentai macchinalmente — come quando, a Vienna, morì Beethoven.

MARIO RINALDI

Attrici italiane

UNA TIPICA ESPRESSIONE DI ANNA MAGNANI NEL TANTO DISCUSSO FILM «VULCANO», E LA FRESCA GRAZIA DI GINA LOLLOBRIGIDA NEL FILM «MISS ITALIA»

UNO DEI LUOGHI PIÙ SCONSOLATI DEL MONDO

Due ore al Brennero

Il guardiasala Leonardelli è stato il testimone e l'attento osservatore di tutti gli eventi, gli incontri e gli scontri, i passaggi e le soste degli uomini dell'Asse. E' interessante ascoltare le sue memorie

DAL NOSTRO INVIATO

BRENNERO, febbraio — Mi raccontano che l'altro giorno si presentò, quassù alla sbarra del Brennero, un giovanotto dall'aria sportiva, chiedendo di entrare in Italia; si chiamava Rudy Erzberger, ex-sergente nell'esercito americano, proveniva da Amburgo, ed era, ahimè, privo non solo del passaporto, ma anche dei documenti di identità. Non venne, naturalmente, accontentato, e proruppe allora in accorate parole contro l'incomprensione dei governi d'Europa: perchè lui, Rudy Erzberger, è il secondo «cittadino del mondo» e non vuol saperne di frontiere, di suddivisione dell'orbe terracqueo in stati e staterelli. E, imitando le gesta del suo collega Garry Davis, si accampò nella «terra di nessuno», fra le due sbarre di confine, e non se ne dipartì sino al giungere di due gendarmi austriaci che lo riaccompagnarono ad Innsbruck.

Ma, a ben vedere, l'atto di forza della gendarmeria era perfettamente superfluo: per quanto cittadino del mondo, Erzberger non avrebbe potuto resistere a lungo ai rigori invernali del Brennero e, a costo di abiurare alla propria fede universalistica, sarebbe venuto a più miti consigli di fronte alla tramontana che soffia inesorabile nell'inospite gola, uno dei luoghi più tetri, algidi e sconsolati di questo mondo. Ne avrebbe tratto preziosa ispirazione Dante Alighieri per il cerchio dei traditori; ma il poeta, secondo la tradizione, non risalì per la Val d'Adige oltre Mori, e ci lasciò in ricordo solo la concisa, stupenda proiezione poetica della ruina di Marco.

Vedete un po': siamo appena di primo pomeriggio e il sole — il sole che abbiamo goduto pieno e solenne e trionfante, un'ora fa, sulle distese di neve della vicina Malga Zirago — già è scomparso, laggiù a destra, verso l'Italia, e la stretta gola tutta rabbrividisce nei suoi abeti, nelle sue rocce, nei suoi due metri di neve, raccolti in muraglie altissime ai lati della strada. E intanto scende dalle cime, e di minuto in minuto si rafforza, un vento impetuoso che solleva turbini di nevischio e sibila.

Eppure c'è qualche centinaio di persone — funzionari, doganieri, ferrovieri, insegnanti — che vivono tutto l'anno quassù, con le loro famiglie, e non hanno se non il conforto delle frequenti «corsette» ferroviarie (un locomotore e una vettura) per scendere giù di qualche chilometro, oltre la galleria di Moncucco, per rientrare nei confini del mondo civile, per respirare una boccata d'aria senza l'ossessionante compressione del vento, per ravvivare la circolazione a un raggio di biondo sole. Se qualche alto burocrate romano venisse inviato, d'inverno, per un breve domicilio coatto al Brennero, comprenderebbe allora, finalmente, la necessità di corrispondere agli impiegati comandati quassù, la tante volte e invano invocata indennità speciale.

O

Il Brennero divide oggi due nazioni disarmate, due semplici pedine nella morsa delle rivalità gigantesche che si ergono nel mondo; divideva un tempo — ed era insieme il luogo di drammatici incontri risolutivi — due nazioni potenti verso le quali convergeva ansiosa l'attenzione degli osservatori mondiali. Nessuna meraviglia, quindi, se l'importanza del Brennero è di gran lunga scaduta, se gli avvenimenti di cui impiegati e ferrovieri sono diretti testimoni si limitano oggi all'arresto del secondo «cittadino del mondo» o di qualche contrabbandiere di sigarette, al passaggio di comitive di turisti italiani che si recano nella Mecca austriaca (mille lire al giorno, tutto compreso, negli alberghi di lusso) o al transito dei primi treni che recano a Roma i pellegrini tedeschi lungo l'itinerario del peccatore Tannhäuser.

Altra cosa era il Brennero ai tempi dell'Asse: il centro diplomatico e politico dell'Europa, un nome il cui suono faceva restare pensosi Chamberlain e Roosevelt, Churchill e Daladier, e metteva in moto le cancellerie del mondo. Se all'atto del suo collocamento a riposo Agostino Leonardelli prendesse la penna e si ponesse a scrivere le sue memorie, «Trent'anni al Brennero», ne scaturirebbe un libro di interesse eccezionale. Perchè Leonardelli è quassù, guardiasala alla stazione del Brennero, dal remotissimo 1922, dall'epoca di Stresemann e di Facta, ed è stato il testimone e l'attento osservatore di tutti gli eventi, gli incontri e gli scontri, i passaggi e le soste degli uomini dell'Asse.

Tutti ha visto e conosciuto Leonardelli: dalla principessa Mafalda, mite e gentile, che scendeva al Brennero dal saloncino reale e proseguiva sulle ferrovie germaniche in seconda classe, acquistandosi regolarmente il biglietto, all'ambasciatore Dino Alfieri che, per mostrare agli ospiti tedeschi la sua onnipotenza, ordinò seduta stante al capostazione di allestire un inutile treno speciale per Milano e fece staccare dal treno ordinario la vettura ristorante, lasciando in asso e affamati i viaggiatori paganti; da von Ribbentrop e Starace, dal cardinale Pacelli al conte Ciano, tutti sono passati sotto lo sguardo del silenzioso e modesto guardiasala Leonardelli.

O

E vi sono passati, s'intende, Hitler e Mussolini. Fu dieci anni addietro, proprio di questi giorni, che i due capi ebbero il loro primo convegno al Brennero, e in una giornata di neve, rinchiusi per lunghe ore nella vettura di Mussolini, a tendine abbassate, concordarono l'entrata in guerra dell'Italia; poco dopo la Wehrmacht iniziava le sue fantastiche galoppate sui campi di Norvegia, d'Olanda, del Belgio, della Francia. Non sempre furono sereni gli incontri fra i dittatori, e più di qualche volta le grida da ossessionato di Hitler erano udibili dai funzionari che passeggiavano in rispettosa attesa sulla banchina. L'altro taceva e incassava. Ma, siamo sinceri, come mai degli incontri potrebbero riuscire cordiali nella tetra e inospite gola del Brennero? Con la notevole aggravante che, essendo i due capi entrambi astemi, non godevano della tonificante azione di un buon bicchiere di vino.

Si incontrarono, dunque, dieci anni addietro. Giunse in sesto binario il treno di Mussolini e subito dopo, in settimo (Leonardelli è preciso, tecnico nelle indicazioni) il treno di Hitler, il famoso treno blindato. Si fermò esattamente di fronte alla vettura donde Mussolini era appena sceso: i due dittatori vi si diressero subito e vi si rinchiusero (Leonardelli ricostruisce con esattezza la scena, lui fa da Hitler, io da Mussolini, ma il vento gelido non dà tregua, così che stringiamo i tempi della rappresentazione, e ci dirigiamo a continuare il colloquio nel vicino «buffet»).

I preparativi per quegli incontri mettevano a soqquadro la vita del Brennero: da Roma giungevano i tappeti, dalla Riviera i fiori. Per un incontro ne arrivarono esattamente cinque vagoni, agganciati a treni direttissimi: la stazione sembrava una serra, offriva una visione fantasmagorica creata per una sposa principesca. E non parliamo del lato gastronomico, in cui l'Italia era nettamente vincitrice, così che la vettura ristorante del treno staffetta tedesco era regolarmente disertata, mentre tutti, italiani e tedeschi, si precipitavano tumultuando nella vettura italiana, ricca d'ogni ben di Dio, di tutte le varietà di antipasti, di spumanti; di liquori, di sigari.

Fu così, per ragioni di gola, che ad un incontro successe un fatto ameno: il personale del treno staffetta tedesco indugiava a satollarsi nei locali del Dopolavoro, quando il colloquio Hitler-Mussolini terminò prima del previsto, improvvisamente. Mussolini riaccompagna l'ospite: vuole il cerimoniale che il treno, conclusi i saluti ufficiali, parta immediatamente, ma come fare, che ancora non si è mossa la staffetta? L'agitazione si impadronisce dei tedeschi: e intanto gli italiani, che non c'entrano, se la divertono un mondo. Finalmente la staffetta parte a precipizio, e intanto i due capi si sono salutati cento volte, e Hitler indugia al finestrino, e tornano a scattare gli obbiettivi.

Per tre volte viene data, contro ad ogni buona norma ferroviaria, la partenza; per tre volte il treno del Führer si avvia, e per tre volte, fra un vociare di ordini contrapposti, nuovamente si ferma; Hitler è costretto a riaprire il finestrino e a rinnovare i commoventi addii a Mussolini. Finalmente un energumeno nazista impone la partenza definitiva: e il treno parte a segnale ancora chiuso. E' successo questo, ed è fatto memorabile: un treno tedesco, e recante per giunta il Führer, è partito a disco chiuso. Dall'invenzione delle ferrovie non è mai accaduto in Germania, patria dell'ordine e della disciplina, niente di simile. E i funzionari italiani, divertitissimi, vedono che il convoglio, appena fuori della stazione deve, per prudenza, nuovamente sostare: e indugia a lungo, nelle prime ombre della sera, il convoglio blindato, mentre i nostri gerarchi si consolano nella vettura ristorante, dalle risorse senza fondo.

GUIDO PIAMONTE

La medaglia zanichelliana al prof. Ugo Amaldi

BOLOGNA, 20 — L'ing. Giovanni Enriques, presidente della Casa editrice Zanichelli, ha consegnato al prof. Ugo Amaldi la medaglia d'oro di benemerenza in occasione del compimento del cinquant'anni di collaborazione all'antica Casa bolognese. L'illustre studioso, di cui è ben noto il prezioso contributo dato alla ricerca matematica, alla divulgazione scientifica ed al progresso didattico, è stato caldamente festeggiato.

IL TEATRO NEL MONDO

Le nuove commedie italiane presentate fino ad oggi dalle varie compagnie drammatiche si limitano a venir catalogate quali «novità» più per il fatto di esser nate ieri, che non per l'apporto di una parola veramente nuova al nostro teatro di prosa. Questo dopoguerra, del resto, non ha rivelato alcun commediografo di fama nazionale, sulla cui produzione gli attori possano contare, come nei tempi passati avveniva con un Bracco, un Praga, un Giacosa e, in tempi più recenti, con un Lopez, un Niccodemi, un Benelli, un Rosso di San Secondo, per non nominare il maggiore di tutti, Pirandello; nè tanto meno si è ripetuto, in questo dopoguerra, il fenomeno di un nuovo indirizzo, simile a quello dei grotteschi di un Chiarelli o di un Antonelli.

Una commedia italiana

Dei commediografi d'anteguerra, molti sono tuttora sulla breccia, ma il solo a registrare dei successi indiscussi anche all'estero è Ugo Betti. Di G. C. Viola, la compagnia che fa capo a Ruggero Ruggeri, da poco ritornato dalla trionfale tournée nel Sud-America, ha dato in questi giorni a Roma la prima di un nuovo lavoro intitolato «Vita mea!» Viola vi riprende il tema a lui caro delle divergenze, quando non sono addirittura dei dissidi, fra le generazioni dei padri e quelle dei figli, mettendo di fronte un padre, magistrato integerrimo, che rifiuta la grossa eredità di losca provenienza, di un fratello, e i due figli i quali, dopo di essersi assicurati che si tratta di un reddito annuo di svariati milioni, l'accettano. (Ma se il progetto della senatrice Merlin verrà attuato, i poveri giovani resteranno all'asciutto). Mirabile l'interpretazione di Ruggeri; ottimo successo di pubblico; con più di una riserva la critica.

Il resto delle novità appartiene al teatro comico. In «Firenze-Bologna si cambia», G. Cotaldo si è fidato della sua vena per mettere in una posizione psicologica un po' diversa dalla tradizionale i tre personaggi del tradizionalissimo terzetto, marito moglie e amante, dipanando la matassa di un marito quarantenne che riesce a riconquistare l'amore della giovane moglie, irretita dalle insidie di un medico profittatore. Umberto Melnati ha trovato per la figura del marito un tono fra l'amaro e l'ironico molto appropriato, mentre è stato vivace e spassoso nella commedia di S. Pugliese: «Rosso di sera», la storia allegramente narrata di un giovane comunista, pieno d'idee di rivolta, che paga i suoi ideali con la più nera miseria. Infine acconsente di ritornare per alcuni giorni nella casa paterna, dove i tanti piccoli fatti della vita quotidiana fanno risalire a galla nel suo animo le idee, gli istinti, le tradizioni del suo vecchio mondo che sono poi proprio quelle contro le quali egli aveva voluto più ferocemente combattere.

Comico-amara è infine la commedia di E. Possenti: «Questi ci vogliono», con un'indovinatissimo personaggio centrale di uomo buono in mezzo a un nugolo di mogli e figli egoisti, interessati, aridi di cuore, insomma cattivi. Le tre mogli (ma soltanto la terza è legittima) sono tutte sue e anche i figli, e vivono tutti nella stessa casa, primo secondo e terzo piano, e tutto va bene finchè c'è la ricchezza. Ma il giorno in cui l'uomo perde il posto e la cuccagna è finita, ciascuno se ne va per conto proprio; e l'uomo, malato di cuore per tante amarezze, si conforta pensando che l'addio alla vita è meno doloroso, quando si pensa che nel mondo c'è tanta cattiveria. L'ottima compagnia diretta da Ernesto Sabbatini con Laura Solari e Calindri ha contribuito non poco al successo del lavoro.

Il successo più «formidabile» di questi primi mesi autunnali-invernali è arriso però a una commedia americana, «Quel signore che venne a pranzo» di Kaufman e Hart, replicata per più di un mese a Roma e altrettanto a Milano. Si tratta di una farsa movimentatissima, inesauribile per numero di trovate e di battute di spirito, che diverte dal principio alla fine e che, ottimamente messa in scena da Brissoni, ha trovato due interpreti ineguagliabili in Andreina Pagnani e Gino Cervi.

Fra le altre novità rappresentate sulle scene italiane, oltre a un lavoro inglese, «Lo zio Harry» di Th. Job, un «giallo» fortemente tinto di grigio, disadorno nel dialogo e poco simpatico nei personaggi, interpretato dalla compagnia Maltagliati-Benassi con la regia di Salvini, il primo posto è tenuto anche quest'anno dalla produzione francese. Del resto, i corrispondenti teatrali sia da New York che da Londra della rivista «Il Dramma» lamentano in toni pressochè uguali la carenza delle rispettive produzioni nazionali, con la differenza che a Londra tale carenza dev'essere anche maggiore, visto che nella maggior parte dei teatri londinesi si recitano commedie americane.

Due commedie fra le più note del teatro ottocentesco francese appartenenti a due campi diversi, «Occupati di Amelia» di G. Feydeau e «La Parigina» di Becque, sono ricomparse in questa stagione sulle nostre scene, la prima interpretata dalla Adani-Cimara-Tofano, la seconda da Lilla Brignone del Piccolo Teatro di Milano con la regia di Strehler. Benchè il mondo sia, oh quanto, cambiato e la morale, o meglio il cinismo, della vita odierna abbia fatto perdere molto del suo mordente specie al lavoro di Becque, tanto le spassose peripezie di Amelia quanto il perfetto triangolo matrimoniale di Clotilde hanno divertito e interessato il pubblico. Il quale ha riascoltato pure con piacere l'atto unico di «P. Mérimée: «La carrozza del SS. Sacramento», gustosamente ambientata nella città Lima al tempo dei viceré spagnoli e interpretata dalla Maltagliati-Benassi insieme all'atto unico «Margherita» di A. Salacrou. «Margherita» è la storia di un morto che ritorna, non in carne ed ossa, ma per la fede tenace del vecchio padre cieco che crede di ravvisare il figlio perito in un naufragio, nel vagabondo che batte alla sua porta. Il vecchio muore felice; il vagabondo riparte; ma nell'animo della giovane vedova, che s'era concessa a un altro e che sa che il marito non ritornerà mai più, l'ombra rievocata del padre fa rivivere il ricordo del primo, ineguagliabile amore.

Il teatro francese

Le altre due novità francesi appartengono di nuovo a due generi opposti. L'una è «La capannina» di A. Roussin e l'altra «La sete» di E. Bernstein. Roussin è lo scrittore favorito di questi ultimi anni; a Parigi si stanno dando tre suoi lavori in tre teatri contemporaneamente: «La capannina» da due anni e mezzo; «Le uova dello struzzo» da più di un anno (tutta la critica drammatica italiana è insorta contro la proibizione, da parte della censura, per le rappresentazioni di questa commedia in Italia); e, da alcuni mesi, «Nina». «La capannina» è l'ennesima variazione di un tema eterno, quello di marito, moglie e amante. Ma siccome, questa volta, il terzetto si trova sbalzato da un naufragio in un'isola deserta, il suddetto tema offre un'infinità di nuove variazioni alla caustica fantasia dello scrittore. Melnati e la sua compagnia hanno ottenuto un brillante successo con la loro interpretazione. Così come Luigi Cimara ha avuto un successo personale nel lavoro di Bernstein, accanto alla Adani e a Tofano. «La sete» è l'insaziabile sensualità del pittore Giovanni e della sua amante Maddalena, sete di un amore tutto fisico nel centro di una alquanto complicata vicenda.

TESPI

EMILIA E ROMAGNA

Un nuovo volume del Touring Club Italiano

MILANO, febbraio — Anche quest'anno giunge puntualmente alla più vasta categoria di lettori che impresa editoriale abbia in Italia, un nuovo volume della notissima collezione «Attraverso l'Italia» del Touring Club Italiano. E' il XVI della serie che è ormai vicina al suo completamento, ed è dedicato all'Emilia e Romagna.

Visitiamo dunque ora l'Emilia e Romagna, regione così ricca di storia, teatro di tanti avvenimenti che in venticinque secoli qui han fatto nodo (o qui l'han disciolto) sulla grande arteria, la Via Aemilia, che tra Po e Appennino attraversa rettilinea queste plaghe. Regione ricca di memorie, di monumenti, di opere d'arte, e così via e operosa che meriterebbe invero d'essere meglio conosciuta e più visitata. Perchè, se Bologna è ben nota, e conosciute sono Ferrara e Ravenna, se il bel litorale adriatico dalla pineta ravennate giù fino a Cattolica è ad ogni stagione balneare animatissimo ritrovo di italiani d'ogni regione e d'ogni ceto che approfittano della generosa ospitalità romagnola, troppo pochi sono invece ancora coloro che ricercan Parma e Modena o indugiano nelle città minori ricche d'arte e vivaci e cordiali di temperamento.

Il volume ci conduce a questa visita squadernando dinanzi al nostro ammirato interesse una ricchissima raccolta di immagini, assai più numerosa (come è giusto) di quelle dedicate in genere ad illustrare negli analoghi volumi altre regioni. La scelta dei documenti fotografici è, come di consueto, eccellente, sia per la qualità delle riprese, quasi tutte recentissime e dovute a fotografi assai abili e di buon gusto, e sia come equilibrata composizione espositiva. L'opera d'arte diviene insomma così elemento sostanziale di un quadro storico e umano: spiega se stessa e spiega insieme la regione.

Questo maggior valore che la singola opera e tutte le opere nella loro ordinata successione acquistano nella monografia è magistralmente dimostrato nella introduzione. Per consacrata tradizione, il Touring suole affidare a un illustre figlio della regione descritta di riepilogare in una ampia introduzione i valori e il carattere. Per l'Emilia e Romagna il compito è stato affidato a Riccardo Bacchelli che ha composto una densa, dotta e commossa introduzione che nobilmente completa il volume.

Touring Club Italiano: «Emilia e Romagna», XVI volume della collana «Attraverso l'Italia», pagg. 276 con 569 illustrazioni, 4 tavole fuori testo a colori e una cartina, riservato ai soci per il 1950 a lire 800.

Sta nascendo un esercito tedesco comunista

PUNTANO SUI GIOVANI I RUSSI IN GERMANIA

Il "Servizio patriottico„ obbligatorio - L'arruolamento degli ex combattenti - L'opera di Bechler, già comandante della Wehrmacht

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, 20. — Le recenti rivelazioni del capo socialdemocratico Schumacher circa la progettata marcia su Berlino che dovrebbero effettuare seicentomila giovani della zona sovietica avrà, forse, sorpreso, e lasciato increduli, le opinioni pubbliche dei Paesi dell'Europa occidentale e della America. Ma qui, malgrado le assicurazioni sovietiche, essa è stata presa terribilmente sul serio in quanto non si ignora quale sia la situazione esistente nella Germania sottoposta ai russi.

Quattro categorie

In questi anni di guerra fredda, gli uomini del Cremlino hanno lavorato metodicamente e in profondità, sfruttando gli errori commessi dagli occidentali, ed ora essi non solo controllano perfettamente il territorio, ma sono anche in grado di passare alla controffensiva [illegible]

[illegible] muffato da forza di polizia sulla base del servizio militare obbligatorio. I giovani, nella zona russa, vengono educati politicamente nelle caserme, in un ambiente confacentesi al loro temperamento e alla cui pressione è difficile sottrarsi.

Il servizio di cui si parla porta amministrativamente il nome di «servizio patriottico» *Vaterlaendische Dienstpflicht*, i ragazzi delle scuole secondarie e superiori hanno l'obbligo di iscriversi e frequentare i corsi allievi ufficiali. Rifiutare è impossibile, tranne che con la fuga.

[illegible]

I gruppi mobili

[illegible] compito di organizzare e di inquadrare la «marcia su Berlino» di cui si è detto. Il comandante della Wehrmacht, Bechler, transfuga di Stalingrado e naturalmente membro del comitato della cosiddetta «libera Germania», si trova a capo di questa particolare attività. Egli aveva precedentemente ricoperto la carica di Ministro dell'Interno del Brandeburgo. Bechler ha attualmente ai suoi ordini trentadue «Bereitschaften», organizzate ciascuna sulla base di milleduecento uomini suddivisi in sei compagnie. I suoi piani prevedono un aumento del loro numero sino a cinquanta.

Le «Bereitschaften», com'è facile notare, stanno alle forze armate regolari della zona sovietica come le SS tedesche stavano alla Wehrmacht. Il loro compito è di difendere il nuovo regime contro tutto e contro tutti, e di realizzare quei piani che per l'audacia della concezione e i pericoli che comportano richiedono uomini sicuri e decisi.

EMIL EISENACH

NONOSTANTE I SARCASTICI ATTACCHI DI CHURCHILL, ATTLEE GODE MOLTA POPOLARITA' IN GRANBRETAGNA E DEVE SPESSO RICORRERE A PICCOLI TRUCCHI PER EVITARE L'ENTUSIASMO DEI SUOI AMMIRATORI. QUESTA FOTOGRAFIA E' UN INTERESSANTE DOCUMENTO DELL'ABILITA' MIMETICA DEL PREMIER BRITANNICO: USCITO DA UNA PORTA SECONDARIA DEL TEATRO CRITERION, ATTLEE E SUA MOGLIE RIESCONO A PASSARE INOSSERVATI ACCANTO AI CURIOSI CHE LO ATTENDONO EVIDENTEMENTE

INCIDENTI A NAPOLI davanti all'Università

NAPOLI, 20 — Incidenti si sono verificati oggi dinanzi all'Università degli studi a seguito della decisione presa sabato scorso dal Rettore, su conforme parere del Senato accademico, di chiudere l'Ateneo a causa delle recenti agitazioni degli studenti per la mancata concessione di appelli «straordinari».

Un folto gruppo di studenti si era stamane riunito nei pressi dell'Università stessa per tenervi un comizio. A un certo punto un gruppo di dimostranti tentava di forzare una delle entrate dell'edificio, ma ne veniva impedito dalla forza pubblica che da sabato presidia dall'esterno l'edificio. Ne sono nati numerosi tafferugli, durante i quali gli agenti facevano uso dei gas lacrimogeni, senza tuttavia riuscire ad impedire che un nucleo di dimostranti sfondasse una delle finestre di via Mezzocannone penetrando nell'interno dell'Ateneo, mentre altri gruppi bloccavano il traffico del corso Umberto.

Nel corso degli incidenti si sono avuti ventuno contusi: 17 agenti e 5 studenti. L'agitazione continua. Il Rettore ha autorizzato la permanenza nei locali universitari dei rappresentanti dell'Interfacoltà. Sulla situazione determinatasi all'Università è stata richiamata l'attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione Gonella.

LA CREMA-BARRIERA per l'igiene del lavoro

Sono stati inventati in Inghilterra i "guanti invisibili„ che proteggono le mani degli operai contro l'azione perniciosa delle sostanze chimiche sul tessuto cutaneo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 20 — In quasi ogni campo del lavoro umano, nell'industria come nell'agricoltura, nei mestieri artigiani e perfino nelle faccende domestiche, le mani sono esposte ad ogni sorta di offese — leggere o gravi che siano — da cui può uscirne compromessa l'integrità cutanea, e molto spesso non soltanto la cutanea.

Nell'industria si contano alcune centinaia di sostanze, l'uso delle quali è riconosciuto nettamente nocivo alla pelle, e il numero aumenta, si può dire, ogni giorno a misura che nuovi processi industriali vengono introdotti. Dall'azione in vario grado irritante di questi veri e propri «aggressivi» chimici risulta una scala vastissima di processi infiammatori cutanei — le dermatiti — che costituiscono il capitolo più florido della patologia del lavoro, in quanto rappresentano almeno il 50 % delle malattie cosiddette professionali.

Acidi, alcali, derivati del catrame, olii, solventi, metalli, materie plastiche, vernici, ecc., sono tra le sostanze maggiormente incriminate per le loro proprietà irritative da cui nascono le dermatiti. Eritemi, eczemi, acne, vescicole, ulcerazioni, macerazioni, ne sono tra le forme più comuni.

Non poche delle sostanze anzidette sono tossiche ed allora alle lesioni cutanee (od anche senza di queste) si aggiunge, per l'assorbimento attraverso la pelle, il pernicioso effetto di intossicazioni anche gravissime. Così pure l'assorbimento può produrre malattie più profonde, come le piodermiti, ed è anche ben noto che specialmente l'azione del catrame e dei suoi derivati può favorire l'insorgenza di forme cancerose. Inoltre, in molti individui particolarmente sensibili il contatto ripetuto di molte delle sostanze impiegate nell'industria può stabilire in essi uno stato di intolleranza verso quelle sostanze, che dà luogo a fenomeni morbosi di varia portata appartenenti al regno della cosiddetta «allergia».

Nel campo dei lavori agricoli varie operazioni possono provocare delle dermatiti.

Un utile concorso

Nel corso delle attività casalinghe, infine, si usano correntemente per lavare, per pulire o per altri scopi sostanze alcaline od acide di cui la pelle soffre e con essa l'estetica delle mani, come pure avviene per varie manipolazioni di cucina e per lavori di tintoria domestica.

Questo poco seducente panorama dà l'idea dell'importanza e della gravità del problema, che è problema sanitario, sociale ed economico insieme, quando si pensi ai danni individuali sfocianti in inabilità temporanee o permanenti, alle perdite ingentissime di giornate di lavoro, alle spese necessariamente enormi, comprese quelle che gravano sugli istituti d'assicurazione per gli inevitabili indennizzi. Problema che ha affaticato medici ed igienisti senza tuttavia ricevere adeguate soluzioni, poichè s'era rimasti ai guanti di gomma o di lamine di piombo, mal tollerati dagli operai perchè fastidiosi per la sciolatezza e la precisione dei movimenti, costosi, facili a logorarsi e ad essere intaccati o corrosi.

Fu dunque nel corso della recente guerra che il Ministero britannico degli armamenti, allarmato dallo spaventoso aumento delle dermatiti professionali, indisse un concorso per la ricerca d'un protettivo da applicare sulle mani all'inizio del lavoro e tale da costituire una effettiva «barriera» contro l'azione delle sostanze chimiche, rispondente ai requisiti seguenti: Di facile applicazione e rimozione; della durata di almeno tre o quattro ore; sufficientemente elastico e sottile per non interferire in alcun modo sul lavoro dell'operaio; tale da mantenere i tessuti cutanei in condizioni perfette; non intaccabile dai materiali usati nè dal sudore; d'apparenza e d'uso gradevoli; di prezzo economico.

Benefici incomparabili

Dopo lunghi studi ed esperienze perseguite in numerosi laboratori, ne sono nate le cosiddette «creme-barriera» *(Barrier Cream)*, che spalmate sulla pelle vi si asciugano rapidamente formandovi una pellicola omogenea, tenace ed invisibile — sono perciò anche chiamate «guanti invisibili» — le quali soddisfano pienamente ai requisiti anzidetti ed offrono realmente una protezione assoluta alle mani ed alle altre parti cui vengono applicate, per tutta la durata d'un turno di lavoro.

La praticità d'applicazione di questi guanti invisibili è evidente: prima del lavoro, sulle mani ben lavate ed asciugate si spalma accuratamente una piccola quantità di crema che vi si dissecca in qualche minuto lasciando alle mani il loro aspetto naturale (è cioè invisibile).

Alla fine del lavoro, le mani vengono immerse in acqua tiepida in cui la pellicola formata dalla crema si gonfia e si distacca rapidamente asportando tutto il sudiciume depositatosi sulle mani, che rimangono così perfettamente pulite anche se erano imbrattate di grassi, catrame, colori, vernici, ecc.

All'azione protettiva si associa perciò l'azione detersiva. Ed a questo proposito è da ricordare che l'uso dei soliti detersivi non è meno esiziale alla pelle delle sostanze che si vogliono detergere: i saponi potassici, la soda, la benzina che pure è tanto adoperata per pulire le mani, danno inevitabilmente irritazioni e dermatiti.

Qualcuno ha affermato, ben a ragione, che la scoperta delle creme-barriera ha rivoluzionato il campo profilattico delle malattie professionali producendo benefici incomparabili. Si può anche osservare che essa, come non poche altre scoperte, è stata occasionata dalla guerra, la quale almeno — fra tanti orrori — ha determinato grandiosi progressi nei mezzi di difesa della salute umana.

GUIDO RUATA

I SEGRETI INNOCENTI DELLA VITA MISTERIOSA DEI RADIODILETTANTI

Amicizie vecchie e nuove di notte sull'onda "quaranta„

I clandestini disturbano - Come si identifica la stazione fuori legge - Prospettive per gli studenti svogliati: le traduzioni potrebbero arrivare in classe sulle onde hertziane

TORINO, febbraio — Sui nostri sonni passano misteriosi richiami, saettano in larghi cerchi voci umane intente ad un gioco minuto di onde che legano con effimeri lacci gli adepti di un internazionalismo finalmente innocente. «Da di da, da di da, da di da» ritmano quelle voci e sono come suoni di campane che chiamano ad un rito notturno solitario e pure straordinariamente aperto alle maggiori cordialità. Sono i radiodilettanti che profittano della quiete della notte per sfogare la loro passione di volontari sacerdoti della religione delle onde hertziane. Come tutti i «dilettanti» essi sono leggermente maniaci, ma innocui; anzi non c'è al mondo essere spiritualmente più disarmato del radioamatore; il quale ha natura insieme di fanciullo e d'asceta; gode di poco con perenne freschezza e ha abitudini notturne come un trappista.

Di giorno il radiodilettante fa il lavoro delle persone normali: è ingegnere, è impiegato di banca, ha un negozio di cravatte; ma la sera, chino sull'apparecchio costruito dalle sue stesse mani con grosso sacrificio di denaro e di tempo, col volto dolcemente illuminato dalle piccole lampade, cerca lontani amici girando delicati bottoni. Chiama come un'anima assetata d'amore, affida la sua voce alle onde ripetutamente, come un merlo baritonale prega la scontrosa compagna dal suo ramo di ciliegio; poi col tono gonfio d'echi pastorali, pieno di vibrante speranza, ritma lungamente lo scampanante richiamo: «Da di da, da di da».

Questa formula magica significa: «passo in ascolto», oh tu ignoto che hai raccolto la mia voce, rispondimi. I colleghi dell'ingegnere, gli impiegati di banca, i cravattai della città a quest'ora riempiono i cinema, le sale da ballo, i caffè o godono il soffice riposo del letto. Qualcuno stringe le mani di una ragazza e dice: «T'amo». Sopra di loro, sull'onde intorno ai 40 metri, altre voci dicono: «Q.R.M.», oppure: «Q.S.O.»; dicono «facciamo un collegamento», oppure «disturbi da interferenze».

I «pirati»

Per fare questo gioco occorre però un permesso della polizia; chi non l'ha è un radiopirata, è un clandestino e si sa come in questi tempi i clandestini (di qualsiasi attività) siano braccati. A Torino pochi giorni fa i radioamatori, che sono gelosissimi dell'onore della propria categoria, hanno dato l'allarme alla polizia.

Fra le due e le tre della notte avevano intercettato una nutrita conversazione in fonia, cioè a viva voce, ma in termini convenzionali indecifrabili, fra una trasmittente torinese ed una che non è stato possibile localizzare.

Ma hanno fatto di più: tre radiodilettanti, col sistema della triangolazione radiogoniometrica, hanno indicato alla polizia anche la zona della città in cui la stazione torinese doveva trovarsi: proprio il centro, dove hanno sede i consolati le banche, i partiti, le direzioni delle grosse industrie. Qualche giorno dopo le trasmissioni clandestine sono cessate e non si è potuto sapere nulla. Il mistero si taglia sempre un largo margine in queste faccende.

Lo stesso avvenne un anno fa circa, quando i radiodilettanti intercettarono per molte notti e questa volta in chiaro, messaggi estremamente nubilosi, tipo: «Giovanni è scomparso. Trovati puntualmente al solito posto. Il cane abbaia. Maria porterà la museruola». Pareva d'essere tornati ai messaggi della guerra partigiana. Anche quella volta la polizia, che ha alcuni agenti specializzati in materia intervenne, le trasmissioni cessarono e non si seppe più nulla.

A dare retta a qualche cronista di accesa fantasia, ogni volta si tratta di organizzazioni spionistiche, o rivoluzionarie, o almeno di contrabbandieri. E non è detto che ciò sia sempre escluso; per questo la polizia impone ai radiodilettanti l'impegno morale di denunciare ogni «voce» sospetta, in modo che alle sue stazioni di intercettazione si aggiungono quelle dei privati — qualche migliaio in Italia — che costituiscono un fitto e attento pattugliamento sulle vie del cielo.

Gli ambienti dei radiodilettanti torinesi sono stati messi a rumore in questi giorni dalla notizia che una radiopirateria sarebbe stata commessa in condizioni eccezionalissime. Due candidati agli esami di licenza liceale avrebbero ricevuto per radio la traduzione di latino da una trasmittente posta a poca distanza dall'edificio scolastico. Il fatto sarebbe avvenuto nel luglio scorso e solo per certi reclami su pretese irregolarità sarebbe venuto in luce ora.

La notizia, che ha enormemente interessato tutto il mondo scolastico, è stata smentita di sana pianta; ma, intanto, un pericoloso suggerimento è stato dato ai futuri candidati di difficili esami, perchè nello intento di provare se la cosa era possibile o meno i radiodilettanti, che sono tecnici accortissimi e di mille iniziative, hanno senz'altro stabilito che il collegamento si può ottenere con relativa facilità. Esistono, infatti, minuscoli apparecchi — un tipo dei quali era in vendita perfino nei depositi Arar — di formato tascabile, che consentono di ricevere in un raggio di 3-500 metri e che funzionano con una pila speciale, valvole in miniatura e un circuito stampato che sostituisce la matassa di fili impiegata normalmente. Nascosto parte dell'apparecchio nelle tasche e tenendo a portata di mano il ricevitore per avere la possibilità di avvicinarlo all'orecchio, gli esaminandi possono ricevere chiaramente.

Nel caso in parola, secondo le prime avventurose versioni, uno dei candidati avrebbe celato il ricevitore dentro l'ampia fasciatura che gli avvolgeva la testa a causa, egli disse, di una otite; e l'altro nell'ingessatura del braccio sinistro dovuta, egli disse, ad una frattura. Resterebbe comunque da spiegare come si sarebbe fatto a fare uscire dall'aula il testo da tradurre. Ma, ripeto, almeno questa radiopirateria è stata smentita.

Una gran festa

E va bene. Però non è da giurare che ciò che non è avvenuto nel '49 non avvenga nemmeno nel '50 e che nei caldi giorni del luglio o nei tepori del primo autunno in certi settori limitati del libero cielo, si incrocino con gli ordini di borsa e le disposizioni agli attivisti anche solenni voci di prosatori latini, o di esteti della letteratura, o di rammentatori di formule algebriche.

Intanto questi innocui e simpatici maniaci seguitano a passare le loro notti in onesti pettegolezzi rigidamente limitati ai temi della tecnica radiofonica e come massimo a quelli della salute. Da Torino a Brest ad Algeri a Glasgow scoccano le conversazioni nel codice internazionale; e ogni volta che una di queste voci chiamanti nel deserto dei cieli ottiene risposta da una voce mai prima ascoltata, quell'incontro, o come dicono, quel collegamento costituisce motivo di festa straordinaria.

Il fausto evento forma subito oggetto di uno scambio di speciali cartoline che arricchiscono la collezione del radiodilettante: una specie di libro di bordo, ove si allineano i documenti d'una navigazione di fantasia.

PAOLO CESARINI

DUE VECCHI ARSI VIVI in raccapriccianti sciagure

BIELLA, 20 — Due vecchi sono arsi vivi in due distinte sciagure avvenute, seppure in circostanze diverse, quasi contemporaneamente nel Biellese.

La prima delle due raccapriccianti disgrazie è avvenuta a Pettinengo, in frazione Rissoglio, dove il settantasettenne Emilio Fontana viveva da solo, trascorrendo le sue giornate nella lettura di libri e giornali, che aveva raccolto con cura nella sua camera, coprendo quasi completamente le pareti.

Ieri sera, rientrato poco dopo la mezzanotte, aveva acceso un piccolo braciere per riscaldarsi, e poi si era addormentato. Ad un certo momento una pila di libri e di giornali gli cadeva addosso, incendiandosi fulmineamente, soffocando con il fumo sprigionatosi il poveretto che non ha avuto neppure il tempo di chiamare aiuto.

Anche il pavimento di legno prendeva fuoco, tanto che il cadavere del Fontana è stato rinvenuto semicarbonizzato e penzolante attraverso un foro provocato dalle fiamme attraverso il pavimento. Il cadavere del poveretto è ora a disposizione delle autorità.

La seconda sciagura è avvenuta a Pistolesa, dove il sessantanovenne Vittorio Canova aveva acceso in cortile un falò di foglie quando, ad un tratto, vi cadeva sopra riportando orribili ustioni. Trasportato allo ospedale, il poveretto veniva ricoverato in gravissime condizioni, e dopo qualche ora decedeva fra atroci tormenti, malgrado le pronte cure prodigategli dai sanitari.

Scossa di terremoto avvertita a Tolmezzo

UDINE, 20 — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 3 di stamane a Tolmezzo. Il movimento tellurico, a carattere ondulatorio, è stato registrato anche nei centri vicini ed ha avuto la durata di sei secondi. Un certo panico tra le popolazioni svegliate di soprassalto, ma nessun danno.

La mostra della General Motors al Waldorf Astoria

Ammirate come belle fanciulle le novità dell'industria automobilistica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 20 — Chi passasse in questi giorni nelle vicinanze del Waldorf Astoria sarebbe colpito da una lunga coda di persone che «fa porta» dinanzi ad una delle entrate laterali del grandioso albergo di Park Avenue. Nonostante la folla venga assorbita ininterrottamente, la coda, fuori dell'edificio, si riforma con eguale rapidità. Non si tratta di gente che aspetti il proprio turno per assistere ad una speciale proiezione cinematografica (cosa che si riscontra quotidianamente a pochi isolati di distanza dinanzi alle porte di Radio City), ma di gente che attende il proprio turno per vedere gratuitamente la Mostra dei nuovi modelli della General Motors.

Per nove giorni, quarantamila persone al giorno sono sfilate dinanzi ai luccicanti modelli, si sono soffermate ad ammirare le linee, si sono interessate dinanzi agli spacci e alle vetrine che illustrano dettagli meccanici, hanno fatto ampia raccolta di *depliants* e sono usciti infine dalla mostra rimuginando nella propria mente l'idea di «cambiare» la macchina che già posseggono, di «comperarne» una nuova o nutrendo semplicemente la speranza di essere un giorno in grado di «mettersi su quattro ruote». Ma tutti hanno lasciato la mostra con un senso di fierezza sentendosi, in un certo senso, partecipi, come americani, a questa grande manifestazione di progresso industriale della principale industria del Paese.

E di questa industria, la General Motors è a sua volta l'elemento principale. Infatti su oltre sei milioni di autoveicoli prodotti dall'industria americana nel 1949, la General Motors ne ha fabbricati 2.771.194; ecco il dettaglio: Chevrolet 1.109.958, Pontiac 333.955, Oldsmobile 282.885; Buick 398.492, Cadillac 83.840. La differenza è data dalla cifra dei camions e delle vetture prodotte da una sussidiaria in Canadà.

La mostra di quest'anno è stata battezzata «Midcentury Motorama» ovvero «Panorama motoristico dei primi cinquant'anni del secolo», ma il «passato» è ricordato solo nelle immagini riprodotte su una colonna luminosa (il «pillar of progress» cioè «pilastro del progresso»), alta dieci metri, che pur troneggiando nel bel mezzo della sala da ballo e pur costituendo il pernio ed il «tema» della mostra, non è certo quella che ha attirato la maggior parte degli sguardi dei presenti.

Tutti gli occhi si sono infatti rivolti ai 38 modelli 1950 delle cinque sottomarche della General Motors, dalla più economica «Chevrolet» alla più lussuosa «Cadillac». Come se si trattasse di 38 fanciulle che fanno il loro debutto in società, le 38 macchine sono presentate nelle loro vesti più sfarzose, e potete facilmente immaginare l'ammirazione che suscita nel pubblico americano (che non è abituato alla «fuori serie») un «interno» in pelle di leopardo ed un altro in pelle di coccodrillo.

Agli occhi di un profano, in un Paese dove non esistono macchine «piccole» e macchine «grosse», le vetture esposte in questa mostra si assomigliano tutte. I parafanghi sono sempre più «assorbiti» dal corpo delle vetture, e queste si presentano tutte egualmente ampie, comode, ed accoglienti. Ma se chiedeste al tecnico, egli vi potrebbe indicare per ciascuna delle cinque marche esposte («Chevrolet», «Pontiac», «Oldsmobile», «Buick» e «Cadillac») una serie di innovazioni e di miglioramenti che dimostrano gli sforzi continui fatti dai produttori per presentare ogni anno alla clientela qualche cosa di più e di più perfezionato in confronto ai modelli dell'anno precedente.

Di novità vere e proprie, dal punto di vista tecnico, la più importante è senza dubbio il «cambio automatico» che viene offerto quest'anno anche agli acquirenti della «Chevrolet». Il ritrovato tecnico che era considerato un privilegio della macchina di maggior prezzo, è applicabile anche alla macchina più a buon mercato, riducendo in tal modo la distanza che separava fino a ieri i vari tipi di vetture. E cambio automatico — come si legge nei depliants illustrativi — vuol dire maggior scorrevolezza, maggior facilità di guida e maggior sicurezza dal momento che il guidatore, in condizioni normali, potrà sempre tenere le due mani sul volante.

Per il resto si tratta più che altro di dettagli. Ma per quanto possa essere difficile presentare, nel breve giro di un anno, dei miglioramenti in una produzione che ha raggiunto un livello tecnico dei più elevati, pure, come dicevamo poc'anzi, in tutti i modelli si nota la marcia del progresso. Una tendenza generale seguita dai disegnatori delle carrozzerie è quella mirante ad accrescere la visibilità. Le pareti metalliche della parte posteriore ed i piantoni laterali sono stati ridotti al minimo o addirittura aboliti per giungere alla espressione «massima visibilità» che si riscontra in alcuni modelli veramente nuovi che sono delle «finte trasformabili a capote rigida» aventi un'enorme unica «finestra» lungo il fianco della vettura.

Sempre restando in tema di carrozzeria, si è cercato di offrire maggior comfort ai passeggeri. In alcuni modelli si è creato maggior spazio per le gambe, in altri si è «ricavato» spazio per i gomiti, scavando per così dire la carrozzeria dall'interno. Dal punto di vista meccanico, dopo aver dotato tutti i modelli del cambio automatico, i tecnici hanno rivolto quest'anno nuovamente i loro studi al motore, e il risultato è stato quello di offrire dei motori dal rendimento maggiore, pur mantenendo (per mezzo di carburatori perfezionati) il consumo ai livelli normali o riuscendo in alcuni casi perfino a ridurlo.

Una parola, infine, sui prezzi: i prezzi dei modelli 1950 sono tutti inferiori a quelli dell'anno passato (dai 1300 dollari della più modesta «Chevrolet» ai 5110 della più ricca «Cadillac»), si ha in ciò la conferma che l'industria automobilistica americana batte la strada giusta e non è azzardato pronosticarle un'alra annata di crescente successo.

GIULIANO GERBI

ECCO JOSEPH E. JACOBS, GIUNTO RECENTEMENTE A ROMA IN QUALITA' DI CONSIGLIERE DELL'AMBASCIATORE AMERICANO DUNN PER GLI AIUTI MILITARI ALL'ITALIA PREVISTI DAL PATTO ATLANTICO

UNA SPADA DI DAMOCLE sul capo degli austriaci

Timori per le possibili evoluzioni della politica alleata - Una soluzione gravida di incognite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA, 20 — Da quando è stato reso noto che Austria e Russia stavano trattando direttamente la soluzione dell'articolo 48 A del trattato di pace, e cioè il pagamento per gli aiuti forniti dall'URSS nel 1945 e 1946, il popolo austriaco ha tratto una specie di sospiro di sollievo. Non perchè le discussioni bilaterali rappresentassero un passo in avanti, ma perchè piuttosto si pensava che con questo esempio la Russia voleva dimostrare di voler effettivamente la conclusione del trattato, non solo, ma almeno in un punto di esso ha voluto sentire direttamente l'opinione austriaca.

Per queste ragioni si diffuse rapidamente a Vienna una specie di ottimismo, che però era destinato presto a languire. Prima si seppe che anzichè di vere e proprie discussioni si trattava semplicemente di uno scambio di note. Poi si vide che Mosca voleva sfruttare questo argomento per ottenere ulteriori dilazioni. E ogni volta che Zarubin affermava «di non essere in possesso dei particolari sulle discussioni di Vienna, per cui non poteva partecipare alle sedute» moriva un'altra particella di ottimismo e speranza. Fino a quando non sopravvennero le domande alleate a Gromyko e il colloquio dell'Ambasciatore austriaco Bischoff a dare il colpo mortale a tutte le speranze. Le prospettive di ottenere presto il trattato sono ancora una volta sprofondate nell'oscurità del futuro.

In questo periodo di disillusioni una frase ha colpito gli austriaci, ed è quella che diceva «gli alleati si riservano di prendere altri provvedimenti in tema del trattato di pace». Questo vago accenno a un cambiamento di tattica è arrivato a Vienna come un grido di allarme. Perchè sul Danubio si è subito pensato a pace separata e, quel che è peggio, alla partenza dei soli alleati occidentali, o almeno alla divisione dell'Austria in due. E i responsabili del Ballhausplatz sanno troppo bene quali terribili conseguenze avrebbe per l'Austria, e non solo per essa, una simile situazione. La divisione della Germania può essere paragonata alla separazione di una molecola: si sono ottenuti due atomi. Ma in confronto della Germania, l'Austria è un atomo, e separando quello... be' si sa cosa è successo a Hiroshima.

La Germania, all'epoca della divisione era troppo prostrata, e lo è forse ancora adesso, per poter reagire con una certa energia. Ma una barriera tracciata con la forza attraverso l'Austria può urtare il detonatore di una carica, la cui potenza è sconosciuta.

All'epoca delle elezioni, come già un'altra volta tempo fa, è stata accennata la possibilità che l'Austria venga divisa in due. Ma questa possibilità è stata sempre considerata qui con terrore, anche perchè Vienna non si trova nella stessa situazione di Berlino, che in caso di bisogno può essere rifornita dall'aria. Vienna possiede solo due aeroporti alleati, Tulln e Schwechat, i quali, oltre a non essere sufficientemente attrezzati, si trovano nel mezzo della zona russa, per cui i rifornimenti di un ponte aereo dovrebbero sottostare a quanti controlli il commissario sovietico volesse istituire. Due anni fa esperti dell'aeronautica americana hanno studiato a Vienna la possibilità di costruire in mezzo alla città piste di ripiego, ma l'esame è stato negativo. In caso di blocco Vienna sarebbe irrimediabilmente perduta.

Un'altra brutta conseguenza avrebbe una divisione dell'Austria: tutte le principali industrie e le zone più fertili si trovano in zona russa, e sarebbero così completamente perdute; basta pensare al petrolio di Zistersdorf e alla zona industriale di Wiener Neustadt per farsi un concetto della gravità della situazione.

Tutte queste ragioni devono essere tenute presenti dagli anglo-americani, senza però naturalmente permettere ai russi di approfittare di questa minaccia per compiere dei ricatti. In quanto, se un giorno l'atomo Austria dovesse esplodere, non si sa chi avrebbe il maggior danno. E' tradizione che gli austriaci si sentano attratti dal fascino orientale, e può darsi che gli effetti dell'esplosione si dirigano appunto verso Est.

ARRIGO MAUCCI

Medico «motu proprio» il figlio di un farmacista

FIRENZE, 20 — I falsi medici stanno diventando di attualità. Dopo il clamoroso e boccaccesco caso avvenuto a Bologna, dove un individuo, spacciandosi per medico della Mutua, aveva fatto spogliare una ragazza, un ben più grave caso è stato scoperto dai carabinieri in Toscana, a Barberino di Mugello, dove l'universitario Carlo Dreoni di Andrea, di 29 anni, residente in quella località e iscritto alla facoltà di medicina all'Ateneo di Firenze, nel dicembre scorso aveva dichiarato di essersi laureato e aveva presentato al vice-sindaco un falso certificato, oltre al diploma di laurea, pur esso falsificato.

Il falso compiuto dallo studente è stato scoperto dal maresciallo dei carabinieri della locale stazione che, recatosi a Firenze alla sede dell'Università, apprese che il Dreoni, ormai «fuori corso», aveva in totale ottenuto esito positivo in una decina di esami, e che il falso certificato era registrato al nome di un'altra persona, un vero dottore, questo, rispondente al nome di Giorgio Gaggioli.

L'inchiesta è stata ora allargata all'Ateneo di Firenze, onde appurare il modo col quale il Dreoni sia riuscito a farsi consegnare diploma e certificato appartenenti ad altri.

Intanto risulta che contro il Carlo Dreoni è già stato spiccato mandato di cattura per abuso di titolo e falso in atto pubblico.

Particolare curioso: il padre dell'autore della singolare trovata è farmacista a Barberino e il figlio, durante tutto questo periodo, ha già esercitato la sua professione, seppure in tono minore.

Esperimento prodigioso di un fachiro Yoghi

BOMBAY, 20 — Un venerato fachiro indiano di 45 anni, lo Yoghi Suami Ramdagi, dopo 87 ore è uscito vivente da una bara, ermeticamente chiusa.

Non ci resterà nemmeno il diritto di pensare?

Vivremo costantemente spiati attraverso pareti trasparenti, vestiremo tutti in divisa, consumeremo pasti a catena, praticheremo in orario «2 minuti d'odio quotidiano»... e nemmeno l'amore ci conforterà più. Ecco la vita che potrebbe toccarci secondo un libro sensazionale sul nostro futuro, condensato da «Selezione» di febbraio con il titolo: *Scene del 1984.*

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO SI DA' PREMURA

Verso la stretta Juve e Milan

L'avventura della Triestina a Padova

La giornata n. 25, che secondo le previsioni doveva segnare un punto di vantaggio per la Juventus, passa agli archivi senza danni per il Milan, la succursale della nazionale svedese avendo compiuto la nuova prodezza di vincere anche sul campo che con armi sportive nessuna squadra era ancora riuscita a violare. Anche il Palermo è stato battuto dal Milan! Il punto della vittoria segnato dal mediano Annovazzi con un tiro che non ha raggiunto la rete, avrà uno strascico in sede polemica: secondo qualche osservatore la palla non aveva varcato completamente la linea di porta e quindi più che di un gol regolare si tratterebbe di una compiacente concessione dello arbitro. Ma se non tutti gli osservatori obiettivi sono d'accordo sulla regolarità del prezioso punto, tutti lo sono su due ulteriori considerazioni: 1) il Palermo ha disputato la migliore partita della stagione; 2) nonostante la giornata di grazia dell'avversario e lo svantaggio del fattore campo, il Milan non è stato sopraffatto e anzi ha saputo imprimere all'incontro il sigillo del proprio giuoco, compiendo un'impresa che non sarebbe forse riuscita a nessun'altra squadra di Palermo (diciamo pure la «partita» di Palermo per non dare troppa importanza critica al contrastato punto della vittoria) fotografa un Milan uguale per forza potenziale a quello che ha scardinato la Juventus a Torino e fatto strame della Pro Patria. E' una

Un tale rilievo acquista valore se trasferito dal piano critico della partita a quello più esteso interessante l'economia generale del campionato, stando esso a dimostrare come nessun segno di stanchezza abbia denunciato pur nelle difficili circostanze e pur nel perdurare di un faticoso inseguimento la squadra milanese ormai chiaramente fissata nel programma di sostituirsi alla Juventus nel posto di pilota della graduatoria. La vittoria

LA GIORNATA

*Como (22)-Genoa (24)	0-0
*Inter (35)-Fiorentina (31)	4-2
*Juventus (40)-Atalanta (26)	2-0
*Lucchese (24)-Bari (16)	3-0
Bologna (20)-*Novara (17)	2-1
Triestina (24)-*Padova (26)	1-0
Milan (39)-*Palermo (24)	1-0
*Pro Patria (17)-Torino (27)	6-1
*Roma (23)-Lazio (29)	0-0
*Sampdoria (24)-Venezia (12)	0-0

squadra ancor sempre allo apice del suo valore.

La Juventus non ha dunque guadagnato il punto sperato, se mai, valutando l'effetto morale che sul rivale avrà questa nuova, difficile affermazione esterna, deve segnare un punto a proprio svantaggio. Ma la stessa Juventus, battendo una squadra vitale e vigorosa come l'Atalanta, con due punti di scarto (da oltre due mesi a Torino la Juventus non marcava più d'una rete) e con nitore di giuoco, la stessa Juventus dicevamo ha ragione di segnare all'attivo i risultati della 25.a giornata.

Che magnifico finale di campionato si va delineando! Il Milan è in grandi condizioni, ma la Juventus non si dà per spacciata: con il rientro di Parola e con il possibile ritorno in forma di Boniperti e Martino (Hansen e Muccinelli già sono in forma perfetta) la squadra torinese sarà ben degna di contrastare il passo ai milanesi. E guai a costoro se le frequenti eclissi denunciate durante il corso del girone di andata dovranno ripetersi: anche il più piccolo passo falso verrebbe fatalmente punito. Siamo alla stretta, nella fase cioè in cui prevale quello dei competitori che commette il minor numero di errori.

Una partita «a non sbagliare» quella disputata dalla Triestina a Padova. Le alabarde hanno ben presto valutato i termini del problema: conscie di misurarsi con un avversario incompleto nei ranghi e di cattivo umore, hanno puntato sulla tattica difensiva fidando nell'attitudine a lavorare sodo e senza tregua di uomini quali Grosso, Blason, Zorzin e Sessa. Facessero pure, gli attaccanti triestini il poco ch'era loro commesso e lo facessero alla meno peggio, importante era che la difesa non commettesse errori. La Triestina, con simili premesse, puntava al pareggio, ma come talvolta avviene in simili circostanze, ha finito... suo malgrado per vincere: dopo aver respinto, e non senza fatica, una quantità di pur sconnessi attacchi del Padova, ha saputo sfruttare una delle poche occasioni propizie — un semplice tiro di punizione — ma le sentenze affidate al piede fulminante di Blason sono spesso... sommarie. E anche questa volta il taurino giuocatore triestino, ch'è alla quinta segnatura della stagione, ha condannato inflessibilmente. Ci viene segnalata la nuova probante prova di Pison che, obbligato dalla sguarnitura della prima linea a fare quasi tutto da sé, lanciandosi in avventure isolate, da solo ha sovente gettato lo allarme nella difesa avversaria. E' questo l'esame di laurea cui può essere chiamato un giovane centroavanti. Pison si va facendo le ossa.

m. g.

CON PERFETTO STILE ZENO COLO' AFFRONTA UNA «PORTA» NELLO SLALOM GIGANTE AD ASPEN. ALL'ARRIVO I CRONOMETRI LO CONSACRERANNO CAMPIONE MONDIALE

Mitri rinuncia al combattimento con Ritter?

PARIGI, 20 — L'incontro fra Tiberio Mitri e Claude Ritter, previsto per il 27 febbraio al Palazzo dello Sport, non avrà più luogo, per pare per iniziativa del campione d'Europa.

Precisazione della F.P.I. sui campionati dilettanti

In seguito ad una notizia inesatta apparsa su un quotidiano locale il 19 corrente, il Comitato di Zona della F.P.I. precisa quanto segue:

«Questo Comitato di Zona ha chiesto, sin dallo scorso gennaio, alla F.P.I. l'organizzazione dei campionati italiani dilettanti per il 1950. L'assegnazione della predetta manifestazione è tuttora allo studio presso gli organi federali in quanto altri centri pugilistici italiani hanno avanzato la medesima richiesta all'Ente federale. Non risulta a questo Comitato che la F.P.I. abbia già assegnato a Trieste i predetti campionati, e tanto meno che gli abbia tolti alla nostra città per assegnarli eventualmente a Parma».

L'inizio a San Remo del torneo di tennis

SAN REMO, 20 — La 36.a edizione del tradizionale torneo si è iniziata con una serie di partite di scarso interesse. Domani entreranno in scena i migliori tennisti. Tutti gli italiani capeggiati da Gianni Cucelli, e la rivelazione Gardini, saranno in gara. Risultati odierni: Singolare maschile libero: Clerici b. Coletti 6-2, 6-4; Belloni b. Moreno 6-2, 6-2; Lazzariono b. Caretto 5-7, 6-1, 6-3; Bruschi b. Gigi Pirro 6-1, 6-3. Singolare femminile libero: Tonolli b. Rosanna Braida 6-1, 6-2.

Vittoriosi in Francia gli azzurri di hockey

BORDEAUX, 20 — La squadra nazionale italiana di hockey su pista ha battuto la Francia per 8 a 3. La partita, disputata alla presenza di cinquemila spettatori, ha visto nel primo tempo un andamento equilibrato; nel secondo tempo gli azzurri prendevano l'iniziativa, conquistando un vantaggio che aumentava progressivamente nelle due frazioni del tempo. La formazione italiana era la seguente: Grassi (Novara), Cergol (Triestina), Panagini (Novara), Marfinotti (Novara), Bertuzzi (Triestina), Torre e Poser (Edera Trieste).

Negli incontri precedenti, sempre di hockey su pista, una selezione italiana ha battuto la squadra di La Guyenne per 9 a 4 e la squadra del Gazibat per 5 a 1.

Durante questi incontri la [illegible] Francia [illegible] entusiasmo [illegible].

— [illegible] all'età [illegible] Riccardo Novak [illegible] di scherma.

GIOVEDÌ TAPPA FERIALE

IL BOLOGNA A VALMAURA

Festoso è stato il rientro in sede degli alabardati dalla Città del Santo. La vittoria sui patavini ha messo di buonumore tutti i giocatori, che da mesi ignoravano cosa significasse un pieno successo in trasferta. Purtroppo la gioia non è stata completa, poichè la durezza dell'incontro ha messo fuori combattimento Giannini e Pison; particolarmente le condizioni del primo appaiono di una certa gravità e richiederanno un più o meno lungo periodo di riposo; Pison invece dovrebbe rimettersi fra breve in sesto. Ma tutti più o meno risentono dell'aspra contesa di domenica, ed il lavoro del massaggiatore Cerni non è mai stato così intenso come in questi giorni.

E dire che dopodomani, giovedì, i ragazzi di Rocco saranno nuovamente chiamati a disputare una partita fra le più impegnative; sarà infatti a Valmaura il Bologna, la squadra che da sette settimane non conosce sconfitte, nè in casa nè in trasferta. Veniamo informati che la Lega Nazionale della F.I.G.C. ha dato il suo benestare perchè l'inizio di questa gara infrasettimanale venga differito alle 15.30, onde consentire al maggior numero possibile di appassionati di presenziarvi. Anche i prezzi dei biglietti risulteranno stavolta ridotti rispetto alle partite domenicali, poichè non verranno gravati del supplemento pro «fondo soccorso invernale».

Nè oggi nè domani gli atleti [illegible]

Pedalate di assaggio
Coppi sesto nella "Ronda del Carnevale"

ALESIA, 20 — La «Ronda del Carnevale», prima prova ciclistica della stagione, disputata su 84 chilometri, ha dato i seguenti risultati: 1) Carrara in 2 ore 6'55"; 2) Pernac; 3) Piel; 4) Baffert; 5) Fantner; 6) Fausto Coppi.

Quasi 5 milioni ai "12" del Totocalcio

ROMA, 20 — Il monte-premi del 24.o concorso pronostici del Totocalcio è di lire 196 milioni 450.194. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 20 giocatori, cui spetterà un premio di lire 4.911.254, mentre agli «undici», che sono 746, toccherà la somma di lire 131 mila 669 ciascuno.

Quote Totip. Il movimento scommesse del Totip ha raggiunto la cifra di quasi 22 milioni di lire. Le quote sono le seguenti: ai «dodici» lire 272.691, agli «undici» lire 13.847, ai «dieci» lire 1778.

Le deliberazioni della Nord

[illegible]

Pallacanestro a Viareggio
Varese-Assi 41-21 e Gira-Lazio 23-15

VIAREGGIO, 20 — [illegible]

FINALE DEL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

LA SAMP BATTE LA ROMA (2-1) e si aggiudica la Coppa Carnevale

Tra Fiorentina e Modena non sono bastati i tempi supplementari

VIAREGGIO, 20 — La «Sampdoria» si è aggiudicata il torneo giovanile di calcio [illegible]

[illegible] nell'ordine: 1) Sampdoria, 2) Roma, 3) Fiorentina, 4) Modena.

SAMPDORIA: Pegan; Favenza, Tamoriano; Bertolotti, Soraggi, [illegible]

Per il pugile Charron la vita è un ring

VERSAILLES, 20 — Il pugile [illegible] Charron, ex campione di Francia [illegible]

Il secondo confronto italo-turco di lotta greco-romana ad Istanbul [illegible]

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI [illegible]

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DISTINTA conoscenza italiano tedesco offresi bambini oppure tuttofare piccola famiglia. Offerte Cass. 20318 A UPI.

LAVANDAIA offresi ore da combinare. Cass. 20300 A UPI.

PRESTASERVIZI o lavandaia offresi ore da combinare. Beccherie 9, presso Iozzi. 40339 A

PRESTASERVIZI offresi dalle 10 in poi. Via Coroneo 5-III, dest. 61095 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA, ragazze friulane, istriane, slovene, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 74-19. 118 B

DOMESTICA tutto fare cercasi. Presentarsi 14-16, Giulia 26, Franceschini. 40873 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi prontamente. Rivolgersi via Rossetti 14-II, destra. 40855 B

DOMESTICA finita sappia cucinare, lunghe referenze, cercasi per casa signorile Milano. Scrivere: Denon, via Pisani 7, Milano. 5244 B

DONNA stabile governo casa cercasi subito. Rivolgersi dott. Izzo, Battisti 17, Infortuni, 8-12, 16-18. 40851 B

PRESTASERVIZI cercasi ore 7.30-12.30. Via Giulia 4, III. 40836 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

ATTREZZISTA aggiustatore meccanico stampi tranciatura imbottitura e stampaggio attrezzatura torni automatici ed altro occuperebbesi seria ditta artigiana, serietà, sperienza lavorativa, capace. Mussi, vicolo Pulesi, Udine. 5314 C

CONTABILE bilancista, esperto, pratico, ogni sistema contabilità, consulente fiscale, impianta, aggiorna, regola, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 20162 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio. S. Michele 22. 61056 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio in giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 40835 C

STENODATTILOGRAFO capacissimo italiano tedesco inglese francese offresi mezza giornata. Cassetta 20330 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi divani materassi prezzi modici. Felice Venezian 8, latteria. 40346 C

21.ENNE pratica ufficio, dattilografa, con referenze, cerca impiego presso seria ditta. Cassetta 20325 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni, modificazioni, riparazioni, consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19 tel. 27679. 123 CC

RICAMATRICE, via dei Giuliani 34, Noemi Da Forno, presso Krebel. 40875 CC

TAPPETI orientali nazionali riparazione lavatura pulitura: Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 40869 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

GARZONA pratica manicure cerca Salone Franco, via Giulia 49. 40348 D

IMPORTANTE società cerca diplomato ragioniere età non superiore anni 30 per avviamento attività commerciale. Scrivere dettagliando età, posti occupati, referenze. Cass. 20322 D UPI.

INTERNISTA per bar cercasi. Via delle Beccherie 7, trattoria. 40860 D

LAVORANTE rifinita brava sarta uomo cercasi. Via Coroneo 13. 40864 D

LAVORANTI proprio domicilio cerchiamo ovunque. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5310 D

MEZZA lavorante sarta uomo capace, garzona pratica cercansi. Mazzini 11-I. 40865 D

RAGAZZA cercasi per albergo diurno, disposta trasferirsi. Piazza Cavana 5, barbiere. 40872 D

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco inglese, eventuale francese, cercasi. Offerte dettagliate. Cassetta 20305 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA, uso cucina, bagno o doccia, San Giovanni, cerca coppia americana. Pfeiffer, Strada per Longera 1-4. 61086 E

CAMERA mobiliata cerca signorina sola assente tutto giorno. Telefonare 3736 in mattinata. 40342 E

CAMERETTA o camerino 6-7 mila mensili cerca impiegato Acegat. Cass. 20318 E UPI.

STANZA vuota comodo cucina cerc. coniugi. Cass. 20308 E UPI.

STANZA vuota con comodo bagno e pochissima cucina, presso distinta famiglia, unica subinquilina, cerca distinta signora pagando bene. Cass. 20309 E UPI.

STANZA pulita, vuota o mobiliata, cercano coniugi anziani, buone referenze. Cass. 10297 E UPI.

STANZA mobiliata o vuota per due sorelle impiegate cercasi. artigiano, cercasi. Telef. 25236.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA bella affittasi 1-2 persone distinte. Telef. 27586. 40885 F

STANZA uso sartoria centrale semiattrezzata I piano affittasi. Cass. 20327 F UPI.

STANZA ingresso scale affittasi, breve soggiorno, saltuariamente. Informazioni Caffè Friuli. 40880 F

STANZA affittasi distinto solo. Diaz 16-II, sin. 40343 F

STANZA matrimoniale bella vista mare, uso cucina, bagno, affittasi americani o inglesi. Ind. UPI 40352 F.

STANZE, parte appartamento affittansi distinti. Tel. 95-146, Palma, Goldoni 9-I. 40868 F

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola taglio Isopo apre corso da 1-3 mesi, iscrizioni entro 1.o marzo. Carducci n. 34. 40751 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexikon (lezione 40, corso 2000). Calcolatrici (lezione 80, corso 2000). Diplomi, Stenografia, Contabilità, Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, telef. 29734. 60848 G

PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento), 300 mensili, Vidali 10 (Scuola). 40857 G

STENOGRAFIA corsi accelerati impiegati oppure scolastici. Ginnastica 1 porta 4. 40694 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

FAZZOLETTO collo smarrito tratto Foscolo, onesto rinvenitore pregato portarlo Foscolo 37, Croci. 40867 H

OROLOGIO polso donna smarrito tratto Pescheria viale Sonnino, mancia corrispondente valore riportandolo Settefontane 9, negobio Chiarelli. 40862 H

PORTAFOGLIO smarrito, mancia riportando documenti trattenendosi denaro, Strada Guardiella S. Giovanni 23, Bologna Pietro. 40871 H

PORTAFOGLIO smarrito tram 11 rinvenitore pregato recapitare documenti Girardi 6-II, Angeli. 40888 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI mobiliati in ville mobiliate, camere soggiorno, cucina, bagno, mobiliate, individuali, affittansi. Riccio Rustia, Bar Pavan. 40874 I

LOCALE ampio angolo due entrate uso negozio affittasi. Telefonare 64-24, ore 15-17. 40345 I

MAGAZZINO posizione popolare, centralissimo, 60 mq., affittasi. Offerte Cass. 10316 L UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato, bagno, cucina, centro Trieste o Barcola, cerca americano. Cassetta 20274 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto 3 stanze, cucina, bagno se possibile, cercano coniugi francesi. Cassetta 20320 L UPI.

APPARTAMENTO uso ufficio 6-10 locali, centro, affitto o condominio, cercasi. Telef. 8305. 4040890 L

QUARTIERINO libero anche camera cucina cerco pagando bene. Telefonare 95706. 40834 L

UFFICIO centrale 4 stanze cerca importante società. Offerte dettagliate Cass. 20305 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 10340 M

ATTREZZI per meccanico (lime, madreviti, martelli) ecc., e per falegname, vend. occas. Bar Alpina, S. Lazzaro 8, ore 9-13. 40359 M

LETTINO bambini, con materasso, ottimo stato. Pietà 37-I, sin. 40349 M

MACCHINA Singer 10.000, altra 30.000 modernissima vend. Bosco 12, magazzino. 40887 M

PELLICCE: teste, zampe, riccio persiano; murmel, hodeida, gatti, opossum, agnelli, pannofix; colli, guarnizioni. La più grande liquidazione. Approfittate! Cervo, Toti 2, terzo. 40866 M

PELLICCE pregiate comuni colli pellicette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 121 M

RADIO modello moderno buon prezzo, partendo. Cappello 3 p. 3. 40889 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000. XX Settembre 15, negozio. 437 M

RIPARARE, voltare, rammendare [illegible]

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, flaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

BILANCIA decimale cinque quintali usata, carro due ruote gommate compero. Tel. 91343. 40353 N

BOTTIGLIE, flaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario. 60641 N

ENCICLOPEDIA Treccani ottimo stato completa acquistasi esclusi mediatori. Offerte Cass. 10354 N, U. P. I.

GIACCHE bianche per cameriere comperansi. Via delle Beccherie 7, trattoria. 40831 N

MACCHINARIO fabbricazione mobili, se occasione acquistasi. Scrivere Piol Giovanni, via Udine 25, Trieste. 40877 N

TAPPETI persiani diversi oggetti antichi, soprammobili, cineserie compero. Tel. 5904. 40854 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti garantita vendesi qualsiasi prezzo. Scalinata 3. 40870 NN

AL Mobilificio Maranzana, via Geppa 15, troverete vasto assortimento mobili di tutti i tipi, con facilitazioni di pagamento. 60324 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi. Agli sposi condizioni di pagamento speciali. Confrontate anche prezzi. 40771 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 40881 NN

APPROFITTATE: vendita straordinaria matrimoniali, cucine, libreriebar, via Luigi Ricci 12. 40884 NN

CUCINA nuovissima lussuosa pagata 95.000, vend. 60.000 trattabili. Coroneo 29-II interno porta 12. 40341 NN

CUCINA moderna completa vendesi occasione. Via Media 32, interno. 40350 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIE con armadi, divani, tavolini, scrivanie 5 mensili in poi, massima garanzia. Scaletta 8, tel. 96716. 40837 NN

MATRIMONIALE panniforti vendesi lire 90 mila trattabili. Riguttì 20, Schillani. 40863 NN

MATRIMONIALE 4 porte lavorazione speciale vendesi occasione. Industria 33. 40832 NN

MATRIMONIALI 220.000 grande occasione 90.000, pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 40736 NN

MATRIMONIALI L. 200.000 ora 95.000, altre grande assortimento, forti ribassi, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto Caserma). 40708 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, brillanti, acquista, prezzi massimi, Oreficeria Buda. 60464 O

CAVI elettrici inservibili demoliamo, acquistiamo partite campionare. Cairati, Leopardi 18, Milano. 5208 O

MACCHINE maglieria Dubied Diamant 8x60, 8x70, 10x80, 12x80 occasioni, prezzi dimezzati. Aghi ogni tipo originali tedeschi lire 30 cadauno. Vannini, Indipendenza 24-401. 5312 O

[illegible] da ardere, [illegible] abete larice [illegible] 24 tel. 90441. 299 O

TORNIO giostra due piatò indipendenti, diametro mm. 800 monopuleggia. Altre macchine, pagamento anche rateale. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5274 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA collaboratore introdotto conosciuto commestibilisti, pratico prodotti completa industria dolciaria, favorevoli condizioni cercasi. Offerte Cass. 20254 P. U.P.I.

PRODUTTORE bene introdotto dettaglianti sartorie cercasi. Cassetta 20197 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce vendesi ottime condizioni. Garage Cine Moderno, Via Istria 5. 40347 Q

BARCA da pesca perfetto stato, motore ripassato, stazza lorda tonn. 66,92, netta 53,80, vendesi 5.800.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5304 Q

BICICLETTA corsa 10.000, altra lavoro 6000, altra bambina 3000 vend. Bosco 12, magazzino. 40887 Q

FIAT 500 perfetta efficienza occasione vendesi. Tel. 94349. 40882 Q

FIAT 1500 B, Topolino 47, Balilla, Augusta II, Opel Cadett vend. Geppa 8. 40878 Q

MOTORINO monofase 120 Volt, HP 0,30 compero. Telef. 90321.

1500-C perfetta efficienza vendesi. Prego telefonare 92293, dalle 13 alle 14, esclusi mediatori. 40856 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AGENZIA libraria bene avviata cerca socio apporto capitale. Telefono 26821. 40886 R

ALTOPIANO Fai (Trento) vendesi albergo 50 letti, acqua corrente, termo, aperto tutto l'anno; avviatissimo. Scrivere Cassetta 63 F, SPI, Trento. 5296 R

CAPITALE cerco per investimento autorimessa, ottime condizioni di reddito. Cass. 20323 R UPI.

CAUSA malattia cedo importante azienda tessuti avviatissima con forti incassi contanti giornalieri, vicinissima stazione centrale Milano. Scrivere: Casella 245 M, S.P.I., Milano. 5290 R

CEDO Udine centro avviato albergo bene attrezzato, 35 letti, forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5297 R

LATTERIA, bar, trattoria, spaccio vini cerco. Offerte Cassetta 20315 R, UPI.

MUTUO ipotecario 10 milioni cercasi estinguibile 25-30 anni al tasso da stabilirsi. Offerte Cassetta 10301 R UPI.

NEGOZIO frutta, rigattiere darei consegna venderei. Mennuni, Molino vento 31 ore 15-18. 40876 R

OFFICINA attrezzatissima efficiente, condizioni pagamento, esclusi mediatori vend. Tel. 90770. 40340 R

OFFICINA attrezzata con cortile vendo. Scrivere Cass. 20303 R UPI

PADOVA cinema attrezzato funzionante vendesi o cedesi in gestione. Cass. 10302 R UPI.

TRATTORIE, bar, negozi maglieria, magazzini, quartieri vend. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio. 40858 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA, villa, terreno, appartamento libero condominio cercasi. Offerte Cass. 20315 S UPI.

STABILE acquisterebbesi, non periferico, 4-6 milioni, purchè occasionissima. Telef. 92625. 40338 S

TERRENO per villino acquista privato. Offerte dettagliate Cassetta 10300 S UPI.

VENDO causa ritiro affari bellissima casa civile d'angolo area mq. 1960, scoperti fabbricabili mq. 800 circa, 126 locali compresi 15 negozi, cinque piani con doppia scala, vicinissimo Stazione Centrale Milano. Un appartamento e negozi liberi subito. Scrivere Casella 245 M, S.P.I., Milano. 5291 S

VICINANZE Latisana vendo colonia ettari 20 mezzadria colonica nuova, scorte vive, morte, raccolti pendenti 395.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5318 S

VILLA libera tutti conforti acquistasi contanti. Offerte dettagliate. Weiss, via Mazzini 9. 20312 S

T VILLEGGIATURE L. 40

MALLNITZ (Carinzia) Albergo Fremdenruhe pensione completa [illegible]